

Volontariato



Anno XIII - n. 8 • Dicembre 1998 - Sped. A. P. 45% Art. 2 c. 20/b Legge 662/96 - Filiale di Lucca - Contiene I.R.



Foto F. Ricci

1 *Speciale III conferenza nazionale del volontariato*

7 *Segnalazioni*

8 *A proposito di qualità dei servizi*

11 *La riforma amministrativa ed il volontariato*

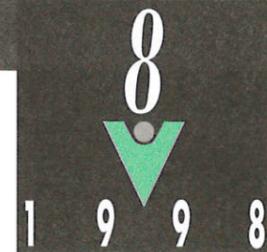
14 *Congresso europeo del volontariato*

15 *Qualità e innovazione: il servizio civile dopo la riforma*

19 *La riforma del collocamento e il volontariato*

21 *Poteri agli enti locali di ridurre i loro tributi a favore delle Onlus*

22 *Il valore della solidarietà*



**Vuoi sapere cosa accade
nel mondo del volontariato?**

Abbonati a:

Volontariato Oggi

Agenzia di Informazione del Centro Nazionale per il Volontariato



**L'abbonamento per l'anno 1999
è di L. 20.000**

da effettuare con versamento su
c.c.p. n. 10848554 intestato a:
Centro Nazionale per il Volontariato
Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

Indirizzo INTERNET [http:// env. cpr. it](http://env.cpr.it)
e mail [env @ cnv. cpr. it](mailto:env@cnv.cpr.it)

VOLONTARIATO OGGI

AGENZIA DI INFORMAZIONE
DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO,
STUDI, RICERCHE E COLLEGAMENTO
FRA LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Comitato di redazione

Maria Pia Bertolucci, Rossana Caselli,
Roberta De Santi, Elena Ghilardi, Aldo Intaschi,
Tiziana Martinelli, Ela Mazzarella,
Marilena Piazzoni, Stefano Raghianti

Direttore responsabile

Costanza Pera

Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25-09-1985
Anno XIV - n. 8 - Dicembre 1998
Sped. in A. P. 45% art. 2 c. 20/b Legge 662/96
Filiale di Lucca - Contiene I. R.

Sede:

Via Catalani, 158 - LUCCA
Tel. (0583) 41 95 00 - Fax (0583) 41 95 01

Recapito postale:

Centro Nazionale per il Volontariato
C.P. 202 - 55100 LUCCA

Abbonamento annuo

L. 20.000 su c.c.p. n. 10848554 intestato a:
Centro Nazionale per il Volontariato
Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

La riproduzione totale o parziale di articoli e notizie
è consentita citandone la fonte

Fotocomposizione

La Bottega della Composizione

Stampa

Nuova Grafica Lucchese



ASSOCIATO

ALL'UNIONE ITALIANA STAMPA PERIODICA



Periodici del volontariato

Pubblicazione realizzata nell'ambito della
convenzione con il CNR, Ente patrocinatore
e finanziatore della ricerca su "Ruolo della
famiglia e del settore non-profit e della
telefonia sociale per la fondazione di
una politica sociale a rete integrata".

Presidente

Maria Eletta Martini

Vice Presidenti

Giuseppe Bicocchi - Enrico Cini
Patrizio Petrucci - Marilena Piazzoni
Dina Formicani
responsabile Attività CNV Nord Italia

Comitato Esecutivo

ASP - AVIS - Fratres - Mo. V.I.
Corrado Corghi
responsabile Volontariato Internazionale
Maria Pia Bertolucci
responsabile Coord. Beni Culturali

Comitato Scientifico

Achille Ardigo - Francesco Busnelli
Claudio Calvaruso - Rossana Caselli
Giovanni Nervo
Emanuele Ranci Ortigosa

Direttore

Aldo Intaschi

SPECIALE TERZA CONFERENZA NAZIONALE DEL VOLONTARIATO "PER LA COESIONE SOCIALE VERSO UN NUOVO WELFARE"

Come molti dei nostri lettori sapranno si è tenuta a Foligno nei giorni 11, 12 e 13 dicembre u.s. la Terza Conferenza Nazionale del Volontariato che ha visto una grande partecipazione di volontari ed ha avuto, per i molti ed interessanti argomenti dibattuti, notevole risalto anche su tutta la stampa nazionale.

Tra le presenze più significative ricordiamo l'intervento di apertura della **Ministra della Solidarietà Sociale Livia Turco** che dopo aver ribadito l'importanza della funzione del volontariato per la ricostruzione del tessuto sociale con un'azione di gratuità e per il contributo che ha dato e può dare alla progettazione del nuovo Welfare, ha proposto ai volontari un vero e proprio patto articolato in cinque punti che di seguito riportiamo.

"Ed ecco l'impegno per il futuro che riguarda le competenze del Dipartimento Affari Sociali.

Osservatorio del Volontariato

Deve essere ripristinata la funzione che gli attribuisce la Legge 266/91, vale a dire di rappresentanza del volontariato e di proposte indirizzate al Governo. La sua composizione deve tornare ad essere di persone appartenenti al mondo del volontariato.

L'Osservatorio deve dotarsi di un Regolamento che organizzi la sua vita interna a partire dalla permanenza in carica dei componenti che potrebbe essere prevista nel lasso di tempo che va da una Conferenza all'altra. I suoi componenti potrebbero essere designati dalla Conferenza stessa.

Uno dei compiti dell'Osservatorio dovrebbe essere quello di instaurare rapporti reali e costruttivi con i poteri decentrati, con i livelli di governo regionali e locali, usufruire dell'assetto decentrato che si sta definitivamente dando il Paese per portare l'azione di promozione e di indirizzo del volontariato il più possibile in periferia.

Credo sia opportuno prevedere anche, sotto forma di precise sessioni di lavoro, raccordi con gli Osservatori del mondo dell'associazionismo, con il Forum del Terzo Settore e gli altri organismi di rappresentanza settoriale del mondo no profit, con gli osservatori del volontariato, della protezione civile e della sanità, con i grandi coordinamenti nazionali del volontariato nell'ambiente e nella giustizia. A conclusione dei lavori della Conferenza propongo di nominare una Commissione che predisponga entro un mese una proposta di Regolamento e suggerisca al Ministro una rosa di nomi componenti dell'Osservatorio.

I fondi per il volontariato

Lo stanziamento non sembra più adeguato alla grandezza del fenomeno ed al suo ruolo di prezioso collaboratore della mano pubblica nella lotta all'esclusione sociale. Mi impegno per la prossima legge di Bilancio ad una crescita dei fondi annualmente stanziati per la legge 266, non solo per sostenere l'azione volontaria quanto per aiutare la grande fantasia progettuale che le associazioni dimostrano, sperimentando nel contempo nuove politiche di welfare riproducibili in altri contesti territoriali.

I Centri di Servizio

I Centri di Servizio per il volontariato "a favore del volontariato e da essi gestiti, con la funzione di sostenerne e qualificarne l'attività" previsti dall'art. 15 della Legge 266/91 sono una innovazione importante nella legislazione italiana non solo per quanto riguarda il volontariato ed il terzo settore ma più in generale per quanto riguarda la formazione ed il sostegno della cittadinanza attiva. I Centri di Servizio hanno infatti un compito di sostegno alle associazioni di volontariato attraverso l'attività di formazione, informazione, consulenza sui vari problemi che devono affrontare.

Non a caso una legislazione così innovativa ha incontrato sul suo cammino varie difficoltà. La Corte Costituzionale ha dovuto pronunciarsi ben tre volte sull'articolo 15 ma ha sempre dato ragione al legislatore.

Il Dipartimento Affari Sociali si è molto impegnato perché fossero insediati i Centri di Servizio e perché decollasse la loro attività. Nonostante la loro vita breve si può già trarne un bilancio positivo.

I Centri finora istituiti sono 44 in 12 Regioni (su 21); le Regioni inadempienti sono quasi tutte del Mezzogiorno. Come vedete il lavoro da fare è ancora molto.

Il finanziamento ai Centri di Servizio

I fondi e le risorse a disposizione dei Centri di Servizio sono molto sperequati da Regione a Regione. Faccio un esempio: nei bilanci consuntivi del 1994-95-96 le risorse a disposizione dell'Emilia Romagna sono 15 miliardi e per la Sicilia 187 milioni.

Mi sono battuta insieme con l'Osservatorio del volontariato affinché in sede di Regolamento relativo ai Centri fosse introdotta una norma di solidarietà che consentisse una perequazione tra i Fondi regionali. Questo ha trovato la ferma contrarietà delle rappresentanze delle Fondazioni Bancarie.

Continuo a ritenere fondamentale garantire alcune regole perequative ed equilibratrici. Spero vivamente che il Parlamento mantenga nella legge sulle Fondazioni Bancarie la destinazione di un quindicesimo, prevista dalla 266 ai fondi regionali per il volontariato, ma ritengo egualmente necessario che, in considerazione dell'impossibilità di definire in via amministrativa una giusta ripartizione delle risorse sul territorio, si attuino politiche di elargizioni spontanee a favore di regioni meno fortunate come sta avvenendo ad esempio in Emilia Romagna.

L'Autorità per il Terzo Settore

Raccogliendo le indicazioni emerse dal Forum del Terzo Settore e dal Volontariato, il Governo Prodi aveva deciso di ampliare e potenziare le funzioni di indirizzo e promozione dell'Authority. Per questo nel Disegno di Legge "Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale", l'art. 11 disciplina compiti e poteri dell'Authority e dispone che, con decreto del Presidente del

Consiglio dei Ministri, vengano fissati la sede, l'organizzazione interna, il numero dei componenti e i compensi per i medesimi, i poteri e le modalità dell'Authority stessa. Il Ddl è attualmente all'esame della Commissione Finanze del Senato. Sempre in riferimento alla Legge 266 è poi importante dare attuazione a ciò che nell'impianto normativo del 1991 è rimasto inattuato: mi riferisco in particolare all'articolo 8, comma 3, che prevede la possibilità di deduzioni dall'imponibile Irperf di erogazioni liberali a favore delle organizzazioni di volontariato; l'atteso decreto del Ministro delle Finanze in tal senso consentirebbe ulteriore ossigeno alla vita delle associazioni.

Il Documento di base elaborato dall'Osservatorio del Volontariato pone con forza la necessità che il volontariato possa dotarsi di occasioni formative specifiche al fine di poter svolgere bene la sua funzione nella nostra società complessa.

Credo sia una indicazione forte ed importante che il Governo deve assumere.

Per questo mi impegno a finalizzare una parte delle risorse previste dal Fondo Sociale Europeo e gestite dal Dipartimento Affari Sociali per corrispondere a queste esigenze formative.

L'altro problema posto è quello della attenzione al contesto europeo sia nel senso del rapporto tra il volontariato italiano e quello europeo sia per quanto attiene ai rapporti con la Commissione Europea.

Non si può certo ignorare poi quel peculiare, oneroso e prezioso impegno di volontari che operano nel mondo.

Su questo punto dichiaro la disponibilità del Governo a elaborare con il vostro concorso strumenti normativi per il riconoscimento, la tutela, il sostegno dei volontari che si impegnano in iniziative di solidarietà e cooperazione internazionale ed in interventi umanitari.

Voglio infine comunicarvi che nei prossimi giorni insiederò la Commissione di esperti che ha il compito di predisporre un testo per inserire nel nostro Codice Civile la definizione ATTIVITA' NON LUCRATIVA.

Come vedete noi siamo pronti a fare la nostra parte.

Quello che mi auguro e vi propongo è di

concludere questa Conferenza con un "patto" tra noi intorno a cinque obiettivi qualificanti, **cinque impegni che mi pare riassumano quello che ho fin qui provato a esporre:**

1 L'impegno, nostro soprattutto, ma non solo, a far sì che il volontariato diventi pienamente "parte sociale" e soggetto della concertazione in merito alla riforma del welfare. Questo vuol dire che il Governo si impegna ad ascoltarlo non solo quando ci sono le emergenze e i disastri, ma nella quotidianità delle sue scelte. L'impegno, vostro soprattutto, ma non solo, a "fare lobbies" perché il Parlamento acceleri l'approvazione delle leggi sociali.

2 L'impegno, nostro e vostro, a fare spazio ai giovani perché la proposta del volontariato diventi per loro un'opportunità attraente di crescita e di vita.

3 L'impegno a elaborare insieme un programma contro l'esclusione sociale, nelle sue forme tradizionali legate al disagio economico, e in quelle più nuove prodotte dalla miseria culturale e dalla solitudine.

4 L'impegno a concludere nella cittadinanza quanti sono arrivati tra noi stranieri, in fuga dalla guerra e dalla fame, perché essi siano a pieno titolo nuovi cittadini. Non solo sul piano dei diritti sociali, ma anche su quello del diritto all'espressione politica, di cui il voto amministrativo è un simbolo potente."

5 *All'apertura del Convegno era presente anche il Ministro dell'Interno Rosa Russo Jervolino che si è impegnata con il Ministro Livia Turco nell'adozione di provvedimenti a favore dell'immigrazione, della tutela dell'infanzia, della difesa dei più deboli; in sintesi un "patto" fra i due Ministeri contro l'esclusione sociale e all'insegna di una riforma del Welfare che tenga conto del Volontariato come "partner" delle istituzioni nell'azione di programmazione delle scelte e nella gestione dei progetti.*

Durante il dibattito della Tavola Rotonda dedicata a "Le sfide del Welfare: famiglia, giovani, Istituzioni" è stato posto anche il tema, dalla nostra rivista più volte affrontato, della specificità e della gratuità del volontariato, caratteristiche che lo differenziano dal resto del mondo non profit. La Caritas Italiana, nella persona di Don Ceconi ha chiesto la distinzione tra volontariato e terzo settore, la riaffermazione del valore della

gratuità e una definizione più chiara dei ruoli tra chi si impegna in quel mondo che potrebbe ormai essere chiamato dei "volontariati", al plurale. In gioco c'è la sopravvivenza del volontariato "storico", ma anche lo sviluppo su basi più solide e meno ambigue dell'economia civile e delle realtà non profit.

Don Ceconi ha precisato che è necessario fare chiarezza: le forme dell'azione volontaria sono molte e sono tutte espressioni lodevoli, ma non si può chiamare tutto volontariato, ciascuno deve fare la sua parte senza confondere i ruoli. Nella confusione dei ruoli c'è il pericolo di un volontariato che brucia le sue risorse, che finisce per essere funzionale alla costruzione di un nuovo Welfare, che diventa "cuscinetto" delle pressioni sociali. Una cosa sono i volontari e una cosa sono le imprese. Secondo il pensiero della Caritas il volontario è un cittadino che, in piena gratuità, senza contropartita economica spende se stesso per una azione di solidarietà.

Della Tavola Rotonda pubblichiamo una sintesi del discorso introduttivo fatto da Maria Eletta Martini, presidente del Centro Nazionale per il Volontariato.

"Il periodo di lunga transizione che stiamo vivendo, caratterizzato da mutamenti culturali, sociali, politici tutti a dimensione mondiale e peraltro con le specificità proprie di ogni paese, ha tra i suoi "capitoli" più importanti la "riforma dello stato sociale" che non può essere ridotto ad un problema di "costi" né soltanto ai pur doverosi e prioritari interventi a favore delle fasce più deboli della nostra società. Conviene piuttosto pensare alla traduzione letterale del concetto di Welfare, "benessere"; e il benessere sociale comporta risorse economiche e risorse umane. E ogni cittadino dovrebbe, in questa prospettiva, certo non facile da raggiungere, essere insieme soggetto e oggetto di una visione politica che si articola in esercizio dei diritti civili e sociali, giustizia sociale, parità delle opportunità, consistenza e qualità delle relazioni tra le persone, i gruppi sociali e le generazioni, valorizzazione delle risorse dei singoli cittadini. Se intendiamo così il Welfare, non sono separabili, o addirittura conflittuali, cura dei più deboli e sviluppo.

Ma questa "trasformazione", che investe tutti, evidenzia nella famiglia e nei giovani luoghi e momenti insieme di fragilità e di grandi potenzialità; comunque ad essi si deve

particolare attenzione se un reale "benessere" si vuole raggiungere.

Un caso a sé, anche se con analogie, è il problema "nuovo" per il nostro paese che è quello della immigrazione; anch'esso non solo problema, ma "risorsa".

Prima di lasciare la parola agli interlocutori della Tavola Rotonda voglio dire alcune cose che gli argomenti in discussione mi suggeriscono. Io appartengo a una generazione che ha conosciuto, sul tema della famiglia, grandi scontri ideologici: quando nel '75 il nuovo diritto di famiglia diventò legge (una felice eccezione alle contrapposizioni) ci si disse che il Parlamento aveva prodotto una legge già in sé superata perché "il futuro della famiglia è la sua morte". Era il tempo in cui persino il sindacato aveva accantonato la rivendicazione degli "asseggni familiari" e la denatalità era vista come un segno di allineamento dell'Italia ai "paesi civili".

Oggi, pur in presenza di una non omogenea visione della famiglia, il sostegno ad essa è diventato un capitolo importante dei bilanci dello Stato e degli enti locali; e c'è poi la gamma dei problemi di quando la famiglia non c'è o è palesemente insufficiente ad assolvere il suo ruolo: bambini e anziani abbandonati, spesso ammalati. Anche allo squilibrio della popolazione - natalità troppo bassa, invecchiamento troppo numeroso - si guarda oggi con preoccupazione non solo da demografi ma da economisti e politici.

Sappiamo che in assenza di "valori condivisi" la politica in genere quella familiare in particolare, in un paese democratico non si realizza; non so se da noi il progetto Tony Blair sulla "Terza via", ribadito a Washington nell'incontro autunnale con Clinton e Prodi, sarebbe del tutto accettato; esso considera la famiglia "culla della solidarietà" e pone come "centrali" alcuni interventi economici e sociali, oggetto anche dei nostri dibattiti, a sostegno dei genitori e soprattutto delle donne che lavorano, per "garantire il rispetto dei bambini, e per far incontrare diritti e responsabilità".

Ma è un segno, molto significativo della laicità della politica, che investe tutti gli orientamenti, che anche da noi su questi temi, si decida nella legge finanziaria. C'è ancora da fare molta strada (scuola, fecondazione assistita) ma è di grande importanza se in luogo della contrapposizione ideologica si sceglie la via del confronto - auguriamoci sempre più rispettoso

- tra culture diverse.

E il problema degli immigrati. Noi siamo un paese che si è scoperto di "immigrazione" dopo essere stato, per tanti anni, e qualificato anche a livello internazionale, come paese di "emigrazione".

Anche confrontandoci con gli altri paesi europei la nostra immigrazione è più recente, e, per la nostra situazione geografica, più esposta. I problemi non sono solo quelli della emergenza, che pure va affrontata tenendo conto dei risvolti di natura criminale da un lato e della possibilità di accoglienza dall'altro; ma quelli quotidiani, ritenuti normali, della convivenza di più culture, della integrazione possibile, della esigenza della legalità armonizzata con la garanzia dei diritti che hanno i cittadini italiani.

Anche il diritto al lavoro: in un periodo di grave crisi occupazionale è realistico parlare di immigrati come "risorsa"?

I nostri amici del Volontariato con la loro specificità, di cui la gratuità è essenziale, e in genere del terzo settore, anche in questa Tavola Rotonda, dimostreranno la capacità di interloquire su questi problemi non assumendosi il ruolo di "riparatori" delle situazioni di disagio, ma acquisendo insieme a quello che si ritiene essere il doveroso "primo passo", nuove responsabilità; per essere radicati nella società civile, per rappresentare una grande risorsa dei valori della solidarietà e di supporto alle fasce più deboli, devono saper ricercare per tutti nuovi percorsi di inclusione sociale. Questo mi sembra essere il particolare "servizio" a cui è chiamato oggi un Volontariato maturo e preparato; soprattutto quello che sceglie di collaborare negli spazi aperti da leggi e istituzioni.

Le possibilità di intervento sono oggi maggiori di ieri; esigono inventiva, generosità, coraggio del "nuovo" che hanno caratterizzato il Volontariato migliore di tutti i tempi."

*Nella seconda giornata della Conferenza è intervenuto il **Ministro delle Finanze Vincenzo Visco** che in maniera sintetica ha purtroppo confermato ai molti volontari presenti che sul fronte della diminuzione delle aliquote IVA il Governo non può impegnarsi ad applicarne di più basse, perché la questione IVA riguarda l'Europa. Dei passi avanti a livello fiscale, secondo il Ministro Visco sono stati fatti con l'approvazione del Decreto 460 sulle ONLUS*

che prevede agevolazioni fiscali, sia nelle imposte dirette che in quelle indirette, oltre all'esenzione Irpeg. Nel suo intervento ha inoltre informato che per il funzionamento dell'Authority per il Terzo Settore (decreto 460/97) sono stati stanziati 5 miliardi con un collegato alla finanziaria.

*A proposito della diminuzione dell'Iva sugli acquisti per le organizzazioni di volontariato (annoso problema molte volte affrontato sulla nostra rivista) ci sembra doveroso ricordare quanto ha detto alla stampa il **Presidente dell'Anpas Luigi Bulleri**: "Fra Anpas e Misericordie possediamo 6000 ambulanze, dovendo pagare l'Iva sulle 1000 che ogni anno vengono cambiate, sborsiamo dai 6 agli 8 miliardi. Questo è assurdo, visto che svolgiamo una funzione pubblica. Se l'Iva non si può toccare, in ossequio all'Europa, lo Stato ci conceda un credito d'imposta, oppure ci aiuti come ha aiutato chi produce auto con il sistema della rottamazione."*

Molto interessanti sono state le conclusioni elaborate dai volontari sui 14 temi proposti per i GRUPPI DI LAVORO; per motivi di spazio non possiamo logicamente riportarli, ma informiamo tutti i lettori interessati che le sintesi possono essere richieste alla segreteria del CNV.

*A conclusione di questa informativa sui lavori della Conferenza, pubblichiamo una sintesi dell'intervento fatto da **Mons. Giovanni Nervo** alla chiusura dei lavori, che in nove punti riesce con estrema acutezza a cogliere quello che i volontari non hanno messo in evidenza per la crescita del volontariato e l'affermazione della sua specificità.*

"1. La presenza contemporanea nella Conferenza delle varie forme di solidarietà sociale organizzata sviluppatasi nel nostro Paese in questi anni, particolarmente sotto l'impulso del volontariato, è importante perché segno concreto della evoluzione sociale e campo di preziose sinergie; ma collocate tutte in modo indifferenziato sotto un unico ombrellone, il volontariato, possono creare confusioni dannose, perché ciascuna ha le proprie specificità di carattere giuridico, istituzionale, operativo, amministrativo e finanziario. L'associazionismo sociale, le associazioni di volontariato, le cooperative sociali, le istituzioni

non profit, le fondazioni hanno una comune radice nella solidarietà sociale, ma per poter sviluppare utili sinergie fra di loro, è necessario definire con molta chiarezza l'identità dei vari soggetti che vanno considerati di pari dignità. Nelle relazioni dei gruppi questo non è risultato molto chiaro e l'assemblamento sotto l'unica voce di volontariato può essere pericoloso e dannoso.

2. Mi sembra di capire che questa Conferenza sia stata correttamente impostata sulla linea concettuale e politica della legge 266/91, che, per essere esatti, non è la legge quadro sul volontariato, ma sui rapporti delle associazioni di volontariato con le istituzioni.

Il volontariato è considerato dunque come funzionale alle istituzioni: è riconosciuto cioè uno dei ruoli del volontariato, quello di integrazione delle istituzioni. È logico ed è corretto che la Conferenza, promossa dalle istituzioni al più alto livello, si sia posta come obiettivo lo sviluppo di questo ruolo.

È sorprendente invece e un po' preoccupante che il volontariato che ha collaborato con la istituzione nella preparazione e nella attuazione della Conferenza, non abbia messo in rilievo se non molto velatamente e timidamente, almeno da quanto si è sentito dalle relazioni dei gruppi, altri tre ruoli che il volontariato ha acquisito soprattutto negli ultimi vent'anni: il ruolo più proprio e originale del volontariato, cioè l'anticipazione di risposte a bisogni emergenti ancor prima che siano percepiti dalle istituzioni; il ruolo politico di stimolo e di controllo di base delle istituzioni, che per poter essere esercitato con sufficiente libertà, richiede autonomia economica e politica e può essere meglio esercitato da chi non ha vincoli di convenzioni con le istituzioni; il ruolo di promozione di una diffusa solidarietà di base.

Ho sentito poi pochi accenni alla responsabilità irrinunciabile delle istituzioni pubbliche, cioè della società organizzata nelle sue istituzioni, di garantire i diritti fondamentali di tutti i cittadini attraverso la programmazione, il reperimento, coordinamento, valorizzazione e finalizzazione di tutte le risorse della comunità, e attraverso la vigilanza e il controllo.

È un ruolo non delegabile che non può essere surrogato né dal volontariato, né dal non profit, né tanto meno dal mercato. Con il vento che tira sarebbe stato auspicabile che in una Conferenza come questa ci fosse stato da parte del

volontariato un richiamo più forte su questo punto: è motivo di riflessione che non ci sia stato.

3. Il rapporto fra volontariato e impresa e il tema della gratuità hanno bisogno di maggiori approfondimenti: quanto riferito dai gruppi mi sembra ancora molto approssimativo e discutibile...

4. Anche il fenomeno della trasformazione delle associazioni di volontariato verso la forma di impresa sociale, largamente presente nel mondo del volontariato e delle cooperative di solidarietà sociale, andrebbe approfondito con la ricerca e la sperimentazione, per individuare le condizioni perché questa trasformazione costituisca uno sviluppo positivo, non nascondendo forme deleterie di lavoro nero.

5. Sulla comunicazione, che ritengo fondamentale, vorrei sottolineare che l'oggetto dell'informazione non dovrebbero essere anzitutto le associazioni di volontariato e la loro affermazione, ma i problemi di chi non ha voce. La comunicazione dovrebbe essere usata e considerata come condizione e strumento per la tutela dei soggetti deboli con cui il volontariato opera.

6. Ho sentito mettere sullo stesso piano il futuro servizio civile nazionale, il presente servizio civile degli obiettori e il volontariato. Anche questi sono soggetti che hanno una comune radice nella solidarietà sociale, ma hanno caratteristiche proprie così diverse che sarebbe assai superficiale e negativo assemblarli. Sarebbe utile uno studio sulle possibili sinergie...

7. Circa i centri di Servizio si rende necessario che sia garantita, come vuole la legge, la presenza effettiva del volontariato nella programmazione, gestione e valutazione delle loro attività, mentre sembra che le sedi decisionali dei Centri di Servizio siano tendenzialmente occupate da figure istituzionali e da rappresentanti degli istituti di credito. Sembra che dalla Conferenza sia emersa più la preoccupazione che arrivino i fondi, piuttosto che l'esigenza che il volontariato non sia soltanto destinatario dei fondi, ma anche protagonista nella determinazione e nella gestione dei programmi.

Questa questione è strettamente legata all'autonomia e alla libertà del volontariato. Se i Centri di Servizio non distribuiranno finanziamenti di progetti, ma veri servizi, come ad esempio un forte sostegno alla formazione, quale sarà la formazione? Per quali obiettivi?

8. Dalle relazioni dei gruppi ho sentito pochi riferimenti al volontariato di protezione civile: eppure è un ambito di volontariato molto ampio, presente su tutto il territorio nazionale, di carattere largamente popolare e di grande attualità nel momento in cui la legge Bassanini accentua le funzioni degli enti locali anche nella protezione civile.

9. Non ho sentito alcun cenno al ruolo che può avere il volontariato di professionisti, sia nel periodo di attività professionale, sia dopo il pensionamento, non in attività operative generiche, ma in un ruolo specifico di formazione e consulenza...

Nella prima Conferenza sul volontariato avevamo auspicato con forza che il volontariato si facesse attivo e protagonista, così da diventare un soggetto politico che si rapporta alla pari, come componente della società civile, con le istituzioni. Allora non c'erano ancora la 266 e la legge sulla cooperazione sociale. Noi avevamo chiesto che prima il Parlamento approvasse le leggi di riforma dell'assistenza e degli enti locali. Il modo con cui è stata preparata e condotta questa Conferenza indica il cammino di partecipazione del volontariato che è stato compiuto in questi anni. Sarebbe auspicabile e io proporrei che questa partecipazione fosse accentuata nel futuro, nella preparazione alla quarta Conferenza. Penso che i rappresentanti dei vari gruppi e organismi di volontariato che sono stati invitati dal sig. Ministro a questa Conferenza dovrebbero riportare questi temi all'interno dei loro gruppi e verificarli con i volontari che operano in prima linea, non soltanto coi quadri dirigenti. In questo modo il volontariato con il supporto delle istituzioni e con il contributo degli studiosi e degli esperti può diventare in pieno protagonista del proprio lavoro. In questo modo può mantenere la propria identità, la propria libertà e può dare un contributo originale alla coesione sociale verso un nuovo welfare come si è proposta di fare questa Conferenza."



DISSOTTERRARE I TALENTI.....

Analisi e proposte per il management non profit
AA.VV. (a cura di F. Lenzi) - Edito dalla Scuola di Management per il Volontariato e Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia - 1998

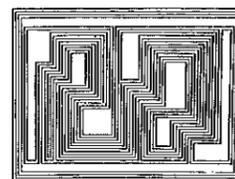
Più volte si è acceso il dibattito, ad oggi tutt'altro che sopito, sull'essenza del volontariato sulle dimensioni e sul ruolo della sua nuova capacità di produzione di servizi alla persona. Più volte si è distinto e si distingue il volontariato cosiddetto "gestionale" dal volontariato "consolatorio" e aspro è il dibattito sulla "purezza" dell'una o dell'altra forma, sul "tradimento" degli scopi primigeni, sul ruolo "leggero o pesante" che il volontariato è chiamato a svolgere nel canto del cigno del welfare state assistenziale.

In questa congerie di pensieri e dibattiti questa raccolta di lezioni è a suo modo, una risposta e una proposta. E' una risposta perché il percorso formativo proposto dalle Misericordie con la "Scuola di Management per il Volontariato" prende atto di una realtà che sarebbe ingenuo, o in malafede, ignorare: il volontariato è oggi in Italia un soggetto che produce servizi alla persona di alta qualità umana con continuità, professionalità, innovazione e esperienza.

È pur vero che il volontariato è grandemente maturato in questo ultimo decennio e raramente ci si sofferma sul fatto che in questa maturazione il volontariato è andato affermando una propria ed originale via all'imprenditoria sociale che non confluisce naturalmente, come molti ancora oggi pensano e scrivono, nella cooperazione sociale. Oggi a questa nuova imprenditorialità sociale, interamente gestita senza finalità lucrative ma con una forte finalizzazione di promozione umana, le risposte tardano, le analisi latitano. Cresce allora la difficoltà di leggere il proprio modo di essere dentro gli angusti confini della legge quadro del '91, cresce l'impossibilità di utilizzare le vigenti categorie giuridiche civilistiche e fiscali (anche le nuovissime onlus sono una delusione in questo senso) cresce l'imbarazzo per l'inadeguatezza della normativa giuslavoristica.

A questo vuoto scientifico e normativo le lezioni qui pubblicate rispondono dunque con una proposta che consiste anzitutto nell'elaborazione di un percorso formativo per dirigenti di associazioni di volontariato diverso rispetto a quanto fin qui tradizionalmente realizzato. Il titolo "Dissotterrare i talenti" sintetizza la sfida che, come volontariato di ispirazione cristiana, ci sentiamo di dover accogliere in questi tempi di grandi mutamenti, affinché un giorno, pur consapevoli delle risorse ricevute, non ci troviamo a dire: "per paura andai a nascondere il tuo talento sottoterra" e a sentirci dire "servo malvagio e infingardo".

Francesco Giannelli
Presidente Nazionale delle Misericordie



Francesco Santanera
Anna Maria Gallo

VOLONTARIATO

Trent'anni di esperienze:
dalla solidarietà ai diritti

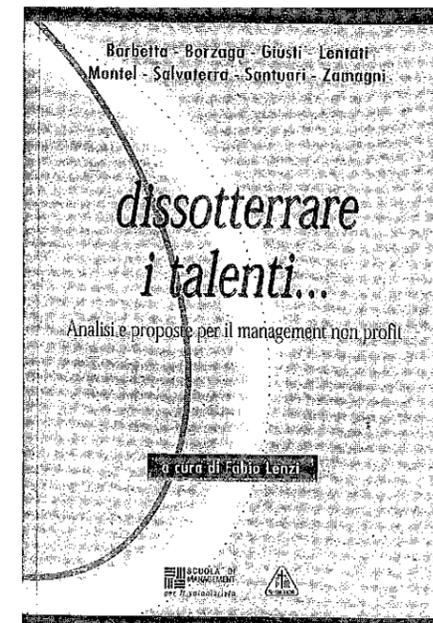


VOLONTARIATO

Trent'anni di esperienze: dalla solidarietà ai diritti
di Francesco Santanera e Anna Maria Gallo - UTET Libreria - 1998 - £. 19.000

Il volontariato è da alcuni anni al centro di numerose analisi, discussioni e provvedimenti legislativi, ma molta è la confusione e la parzialità al riguardo. Sulla base di esperienze ultratrentennali, questo volume offre un contributo sul tema, mettendo in evidenza, fra l'altro, le sostanziali differenze fra i gruppi che operano per il riconoscimento delle esigenze e l'affermazione dei diritti dei cittadini più indifesi e quelli che svolgono una semplice attività consolatoria. Il "volontariato dei diritti" viene illustrato in particolare in riferimento ai risultati raggiunti dall'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie, dall'Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale e dal Coordinamento sanità assistenza fra i movimenti di base.

segnalazioni



A PROPOSITO DI QUALITÀ DEI SERVIZI

Di qualità dei servizi si è tornati a parlar molto in questi ultimi mesi nel mondo del volontariato, con un fitto calendario di iniziative, di nuovi impegni, di incontri già realizzati, ma anche previsti a breve, per l'inizio del nuovo anno.

di Rossana Caselli

Si è registrata la costituzione di uno speciale **gruppo di lavoro sul "monitoraggio della qualità del Servizio Sanitario Nazionale"** presso il Servizio Studi e Documentazione del Ministero della Sanità, a cui sono chiamate a far parte anche associazioni del mondo del volontariato. L'iniziativa è originata dall'opportunità di avviare e di sviluppare programmi di attività in attuazione del Programma Nazionale della Qualità indicato nel Piano Sanitario Nazionale 1998-2000, secondo cui si intende avviare un processo continuo di valutazione e promozione della qualità dell'assistenza sanitaria in riferimento sia alla dimensione professionale, che a quella organizzativa e relazionale dell'assistenza. La prima riunione del "panel" è prevista per gennaio '99.

Il Ministero della Sanità sta inoltre ultimando la stesura di un **rapporto sullo stato di attuazione della carta dei servizi, sul monitoraggio degli standards e indicatori di qualità nel Servizio Sanitario Nazionale**. Dopo una diffusa sensazione di rallentamento del processo di attuazione delle carte dei servizi, e dopo l'indicazione del Ministero di contenere tutti gli standards riferiti ai tempi di attesa delle prestazioni sanitarie entro e non oltre i 30 giorni (a partire dal settembre 98), sarà quindi utile, con tale rapporto, considerare a che punto siamo oggi, se si sono registrati effettivamente dei miglioramenti ed anche con quale livello e tipo di partecipazione delle organizzazioni di volontariato rispetto a quelle indicate dall'art. 14 del DL 502/91.

Anche le Regioni hanno varato in questi mesi nuove iniziative di miglioramento della qualità dei servizi in base alle indicazioni recepite nei vari piani sanitari regionali 1999/2001, tra cui ci sembrano di particolare interesse quelle della Regione Toscana. Il piano sanitario regionale toscano è in effetti un "piano della qualità in sanità" (come è

stato definito dalla Giunta regionale) con cui si delineano le strategie per perseguire un miglioramento costante degli standard di qualità dal punto di vista della personalizzazione dell'assistenza e dell'innalzamento dei livelli di sicurezza delle strutture e dei processi per l'erogazione delle prestazioni. Inoltre nel Piano sono indicati i criteri per l'accreditamento, a seguito della sperimentazione già avviata dal giugno '98.

La Regione Toscana ha anche organizzato un **seminario-guida sul tema della "Qualità in sanità" (Firenze, Dipartimento del diritto alla salute e delle Politiche di solidarietà, 16/12/98) con cui ha presentato più di 54 progetti per la qualità attivati nelle aziende sanitarie toscane nel 97/98** in vari tipi di servizi sanitari, che vanno dal pronto soccorso, alla dialisi, alle reti telematiche tra studi medici di medicina generale, pediatria e con le farmacie convenzionate, ecc. L'iniziativa sembra indicare una strada interessante: ci si muove nella prospettiva di un unico concetto di qualità, superando la rigida separazione tra la qualità come essa è percepita dai pazienti e quelle invece che è tale anche per l'azienda sanitaria sotto il profilo strettamente medico, tecnico e dei costi. Sono stati presentati progetti tutti più o meno innovativi, purtroppo spesso in termini poco critici sui limiti e le difficoltà che sicuramente hanno comportato e comporteranno nella loro attuazione, ma comunque ricchi di concrete indicazioni su possibili cammini da perseguire.

Altra importante innovazione registrata nell'ambito della qualità dei servizi sanitari in questi mesi è l'entrata del volontariato a pieno titolo **nei comitati etici che sono istituiti presso ogni ASL in base ad una recente normativa del giugno '98**. Si tratta ancora di un ruolo che viene chiesto al

volontariato non tanto in rappresentanza della propria associazione, quanto come espressione della società civile, per collaborare a scelte sempre più difficili che si pongono oggi ai pazienti ricoverati nelle realtà sanitarie e che caratterizzeranno sempre più non solo la qualità dei servizi, ma la stessa qualità della vita e della morte dei pazienti.

Ma di qualità dei servizi e ruolo del volontariato se ne parla sempre più non solo in ambito sanitario. **Tutti i disegni di legge per la riforma dei servizi sociali, o meglio, "per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", fanno ormai riferimento agli indicatori ed agli standard di qualità, oltre che alle "carte dei servizi sociali" analoghe a quelle dei servizi sanitari**. Si fa riferimento anche nell'ultimo testo unificato presentato dal governo il 12/11/98 alla qualità allorquando si parla di leggi regionali che dovranno consentire di chiarire i criteri di valutazione qualitativa dei servizi sociali. All'art. 5 del testo unificato del 12/11/98 si afferma che "le forme di affidamento dei servizi alla persona dell'Ente pubblico ai soggetti del terzo settore, fondate su criteri di trasparenza e di semplificazione amministrativa devono utilizzare efficaci meccanismi di pluralismo negoziale che consentano ai soggetti la piena espressione della progettualità, senza limitare la valutazione ai criteri del massimo ribasso, ma avvalendosi di analisi e di verifiche di qualità che tengano conto delle caratteristiche delle prestazioni offerte e della qualificazione del personale". Significa quindi che le Regioni dovranno fornire queste linee guida in tema di qualità e ciò anche in tema di affidamento dei servizi alla persona, siano essi sociali che integrati con quelli sanitari. Alle Regioni spetteranno anche le definizioni dei criteri di accreditamento, che avverrà in base a specifici requisiti, tra cui i c.d. standard di qualità, sulla base delle indicazioni dei requisiti minimi fissati dallo Stato per le autorizzazioni. Saranno comunque i Comuni che poi provvederanno all'accreditamento e che corrisponderanno ai soggetti accreditati tariffe per le prestazioni erogate sulla base delle determinazioni assunte in sede regionale (art 11).

Si è anche registrata in questi ultimi giorni la **prima deliberazione di un Comune in**

tema di "criteri e procedure per l'affidamento a terzi della gestione di servizi socio-assistenziali e socio-sanitari" con cui sono indicati alcuni criteri di valutazione qualitativa. Il Comune di Torino, infatti, ha approvato il 9/12/98 una delibera per la gestione dei servizi socio - assistenziali e socio-sanitari affidati a terzi, (ma probabilmente molti altri comuni si stanno accingendo a fare altrettanto) con cui si attribuisce un punteggio percentuale maggioritario a elementi di valutazione diversi dal prezzo, tra cui "la qualità del progetto, l'efficacia ai fini del raggiungimento degli obiettivi ed altri eventuali criteri individuati in relazione al particolare servizio da affidarsi...escludendo in ogni caso l'aggiudicazione unicamente secondo il criterio del prezzo più basso". Nella stessa delibera si afferma anche - e ciò offre numerosi spunti di dibattito - che le organizzazioni di volontariato non possono gestire servizi che l'Amministrazione deve realizzare in proprio o affidare a terzi mediante il pagamento di corrispettivi. "Tali realtà peraltro possono invece essere chiamate in causa come titolari di progetti integrativi e pur non potendo partecipare direttamente alle gare d'appalto possono essere coinvolte nella gestione di un intervento o, in linea generale, direttamente dalla Pubblica Amministrazione o, per particolari servizi in cui l'azione integrata risulti inscindibile, per tramite dei fornitori di servizi che concludano con loro accordi al momento della stesura del progetto". Ciò significa quindi assegnare un ruolo alle organizzazioni di volontariato di particolare rilievo soprattutto, se non quasi esclusivamente, in fase di progettazione e programmazione congiunta dei servizi con gli enti locali ed altri soggetti del terzo settore. Ci si può chiedere a questo punto se i criteri stessi di qualità di un progetto, come di accreditamento e affidamento, non possano essere in qualche modo concordati, anche localmente, con le associazioni di volontariato e più in generale per le componenti del terzo settore, ossia se la progettazione non possa essere comprensiva anche degli indicatori e standard di qualità e sulle loro modalità di rilevazione, valutazione ed utilizzo.

Vista l'importanza che acquisisce sempre più il tema della qualità dei servizi e ruolo del volontariato, sia in ambito sanitario che

sociale, anche la terza Conferenza Nazionale del Volontariato (Foligno 11, 12, 13 dicembre 1998) ha dedicato una particolare attenzione all'argomento con la costituzione di un apposito gruppo di lavoro. Sono stati soprattutto tre tipi di qualità che sono risultati di rilevante importanza anche per stabilire criteri di affidamento:

1) la qualità del servizio inteso soprattutto come relazione interpersonale (in cui quel che conta è la condivisione, l'empatia, la vicinanza, la discrezione, il rispetto, ecc.);
2) la qualità dell'organizzazione che produce i servizi (in cui quel che conta è il grado di affidabilità e fiducia, la flessibilità, la trasparenza, la riservatezza, ecc);
3) la qualità dei legami con la comunità locale e con le istituzioni (in cui quel che conta è la capacità di coordinare iniziative e servizi, di integrare personali iniziative e progetti, di promuovere lo sviluppo, ecc). Molte sono state le indicazioni emerse dal gruppo di lavoro, che comunque ha evidenziato la difficoltà di stabilire standard di qualità unificanti per i servizi sociali proprio per la scarsa standardizzazione, routinizzazione ed omogeneità che caratterizza questi servizi rispetto a quelli sanitari di tipo più "tradizionale" (per esempio, quelli ospedalieri).

A conferma dell'importanza che il tema della qualità sta assumendo sempre più anche nell'ambito dei servizi sociali, si rende inoltre noto che presso il Ministero delle Solidarietà Sociali si è recentemente istituito un gruppo di lavoro "Qualità Sociale" che sta tra l'altro elaborando una nota sulle varie forme di affidamento che meglio si adattano alle caratteristiche dei beni o servizi che il volontariato gestisce o co-gestisce con l'ente pubblico (convenzione, affidamento di beni, ecc), tra cui:

1) gestione di beni ambientali, beni artistici, beni culturali;
2) gestione di servizi alle persone "auto-prodotti" con contributi;
3) gestione di servizi alle persone per conto di Enti pubblici, in cui assumono importanza gli elementi di qualità delle convenzioni con i fornitori, e con le autorità preposte al controllo del possesso dei requisiti e iniziative per il miglioramento continuo della qualità.

È inoltre in preparazione una pagina nel sito internet del dipartimento Affari Sociali in cui

saranno resi noti i principali risultati del gruppo di lavoro sulla Qualità Sociale.

In conclusione, le iniziative che si stanno realizzando in questi ultimi mesi sul tema della qualità dei servizi e ruolo del volontariato, sono certamente molte e significative, sia per il crescente interesse che questo tema suscita, sia per le prospettive che si stanno aprendo in ambito sociale e sanitario (criteri di affidamento, accreditamento, ecc). Si tratta di prospettive nuove e ricche di opportunità per rafforzare il ruolo di innovazione sociale del volontariato, se la qualità non è imbrigliata in nozioni e normative troppo "tecnicistiche", e quindi anche se il volontariato è posto in grado di gestire e non solo subire le scelte che ne scaturiranno in termini di politiche dei servizi ai vari livelli territoriali e nei vari tavoli di concertazione e programmazione con istituzioni e altre componenti del terzo settore. Per questo il confronto ed il dibattito interno tra le organizzazioni di volontariato che già sono in parte inserite in queste tematiche ai vari livelli territoriali, sia nell'ambito del sanitario che del sociale, potrà risultare utile. Risulta quindi attuale la proposta recentemente avanzata dal Centro Nazionale del Volontariato in occasione della inaugurazione del centro di Servizi di Novara (occasione a cui il C.N.V. è stato invitato per tenere una relazione sul tema della qualità in sanità) è la costituzione di un "coordinamento nazionale delle associazioni di volontariato per la qualità". Un coordinamento certamente utile per porre a confronto le diverse esperienze, per coordinare ed integrare le diverse attività in questo campo, per stabilire strategie e linee d'azione comuni ed omogenee, per elaborare una strategia d'azione di carattere più generale delle organizzazioni di volontariato direttamente o indirettamente coinvolte anche se oggi esse sono certamente in numero ristretto. Un "coordinamento nazionale delle associazioni di volontariato per la qualità" può forse dare una mano alle associazioni anche per confrontarsi con le istituzioni, per proporre ed anticipare quelle innovazioni di qualità dei servizi di cui il settore pubblico stesso è oggi alla ricerca. E' questa una proposta aperta che innanzitutto rivolgiamo ai nostri lettori e su cui rimaniamo anche in attesa di contributi ed opinioni da accogliere sulla nostra rivista.

LA RIFORMA AMMINISTRATIVA ED IL VOLONTARIATO

di Marilena Gorgoni

La riforma amministrativa avviata con le tre leggi Bassanini (uno 59/97, bis 127/97 e ter 191/98) coinvolge anche il settore dei servizi di aiuto alla persona ed in particolare i servizi sociali.

Le parole chiave del disegno riformatore sono: decentramento e semplificazione amministrativa, criterio di sussidiarietà. L'invocato principio del primato della periferia è divenuto regola del nostro ordinamento a seguito di un imponente riordino dell'organizzazione pubblica creato, malgrado il fallimento della Bicamerale, attraverso un insolito, date le proporzioni, ricorso alla legge delega.

Non è il caso di discutere dell'opportunità degli strumenti tecnico giuridici adoperati, ma di fare il punto sulla situazione normativa che concerne lo specifico settore entro cui si muovono il mondo del volontariato ed i suoi partner del terzo settore, quale emerge, in particolare, dopo il decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998 concernente il trasferimento agli enti locali di funzioni e compiti non espressamente riservati allo Stato, siccome previsto dall'art. 1 della legge n. 59/97.

Questo provvedimento persegue, anzi realizza il decentramento amministrativo, esaltando il principio di sussidiarietà. Per tale si intende l'esercizio della generalità delle funzioni amministrative da parte degli enti "più vicini" ai cittadini: che è quanto di più prossimo al federalismo amministrativo poteva essere realizzato senza intervenire sulla Carta Costituzionale.

Il dlgs. 112/98, di mole ingente, consta di ben 164 articoli, sospettato per molti versi di illegittimità costituzionale (almeno 10 sono le questioni fondamentali prospettate) rappresenta il maggior sforzo di decentramento verso le regioni ipotizzabile. Ciò che in special modo interessa il volontariato è il c.d. sub-settore dei servizi

sociali nell'ambito della macroarea dei Servizi alla persona ed alla comunità. In questo ambito già l'art. 117 Cost. prevede la competenza regionale, benché l'area interessata dalla norma costituzionale sia la beneficenza pubblica. In aggiunta, già il DPR 616/1977 aveva devoluto l'esercizio delle relative funzioni alle province ed ai comuni: a questi ultimi spettavano funzioni di concreta erogazione ai cittadini, in virtù di un criterio antesignano, per così dire, dell'attuale principio di sussidiarietà. Anche la legge 142/90 aveva inciso sulla materia, benché negativamente: tra le funzioni demandate alla provincia la disciplina non prevedeva quella relativa ai servizi sociali. L'evidente passo indietro veniva colmato dalla dottrina ritenendo che ai sensi dell'art. 9 del medesimo testo normativo tale competenza dovesse ritenersi attribuita ai comuni.

Il dlgs. 112/98 compie un significativo passo ulteriore: tutti i servizi in senso lato riferibili alla persona risultavano dispersi in una pluralità di interventi sottoposti a coperture finanziarie diverse e competenze diverse che sfociavano in un quadro complessivo sostanzialmente inefficiente e controproducente.

Del resto, nel nostro Paese mancava una politica definibile in senso proprio sociale: per tale tutt'al più si è intesa quella previdenziale in senso stretto o del lavoro. E' importante, dunque, che il comma 2 dell'art. 128 del dlgs. 112/98 abbia definito i servizi sociali come quel complesso di attività relative alla predisposizione ed erogazione di servizi, gratuiti e a pagamento, o di prestazioni economiche destinate a rimuovere e superare le situazioni di bisogno e di difficoltà che la persona umana incontra nel corso della sua vita (escluse quelle assicurate dal sistema previdenziale e sanitario e

dall'amministrazione della giustizia) (art. 128).

La definizione si pone lungo il solco tracciato dall'art. 22 del DPR. 616/1977 che riguardava le funzioni amministrative ruotanti attorno alla beneficenza pubblica, cioè **quelle attività che attengono, nel quadro della sicurezza sociale, alla predisposizione ed erogazione di servizi gratuiti o a pagamento, o di prestazioni economiche, sia in denaro che in natura, a favore di singoli, o di gruppi, qualunque sia il titolo in base al quale sono individuati i destinatari, anche quando si tratti di forme di assistenza a categorie determinate, escluse soltanto le funzioni relative alle prestazioni economiche di natura previdenziale.**

La medesima strada è perseguita dal disegno di legge n. 4931 presentato dal **Governo**, d'intesa con le parti sociali, il **28 maggio 1998** — (consultabile sul sito Internet www.camera.it/camera/aula/leg13/lavori/stampati/sk5000/4931.htm) — relativo alla realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali (all'art. 1, comma 2 si rinvia alla nozione di interventi e servizi sociali previste dall'art. 128 del dlgs. 112/1998). Dalla relazione al disegno di legge emerge la consapevolezza della lacunosità degli interventi socio-assistenziali derivante dalla disomogeneità degli interventi, dalla circostanza che solo il 10% di questi si traduce in offerta di servizi sociali, a fronte del 90% di provvidenze economiche, dalla mancanza di coordinamento e di integrazione tra prestazioni sociali e sanitarie. Tali convinzioni appaiono rafforzate nell'articolato normativo oggetto del Testo Unificato AC 354 ed abbinati recante "Disposizioni per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", che dal novembre scorso è all'esame della Commissione Affari sociali della Camera.

Ciò che costituisce un punto significativo del progetto riformatore della pubblica amministrazione è la circostanza che la nozione di servizi sociali sia talmente ampia da prestarsi a comprendere anche le attività dei privati in materia e, quindi, a considerare anche quelle ad esse relative come oggetto di conferimento.

I primi commentatori (RINGOLFI) hanno

censurato, però, la disciplina introdotta per aver sprecato l'occasione di avviare una poderosa dismissione di funzioni pubbliche a favore del privato in ossequio al principio di sussidiarietà orizzontale sancito dall'art. 4, comma 3, lett.a della l. 59/97 (Bassanini uno), come è stato, invece, fatto in materia di collocamento e mercato del lavoro con il dlgs. 469/97.

In ossequio al *leit motiv* del disegno riformatore alcune competenze anche in tema di servizi sociali sono riservate allo Stato: la determinazione dei criteri generali per la programmazione della rete degli interventi di integrazione sociale da attuare a livello locale, compiti di assistenza tecnica su richiesta degli enti locali, compiti di raccordo in materia di informazione e circolazione di dati concernenti le politiche sociali, ai fini del monitoraggio dell'efficacia della spesa pubblica per le politiche sociali, **la determinazione degli standard organizzativi dei soggetti pubblici e privati e degli altri organismi che operano nell'ambito delle attività sociali.**

Ora, **non si capisce questa intrusione nel principio della libertà di autorganizzazione dei soggetti privati**, né la si comprende con riguardo agli apparati pubblici. Viene meno, infatti, la più ampia libertà riconosciuta a tutti gli enti di darsi strutture organizzative adeguate allo svolgimento delle funzioni ed al raggiungimento degli obiettivi che sono stati loro affidati.

Tutti i compiti non riservati allo Stato o riservati all'INPS, sono conferiti alle regioni ed agli enti locali.

In particolare i comuni avranno compiti di erogazione dei servizi e delle prestazioni sociali, nonché compiti di progettazione della rete dei servizi sociali, anche con il concorso delle province. Risorge la competenza provinciale soppressa dalla l. 142/90.

Le regioni, dal canto loro, entro sei mesi adotteranno la legge di puntuale indicazione delle funzioni trasferite o delegati agli enti locali o riservate alla regione stessa, prevedendo che le funzioni relative a certe categorie sociali - **minori, giovani, anziani, famiglia, portatori di handicap, tossicodipendenti ed alcooldipendenti, invalidi civili** - siano necessariamente

Campagna di adesione al CENTRO NAZIONALE per il VOLONTARIATO

L'appartenenza al Centro consente di entrare nel circuito complessivo del Volontariato Italiano e di collegarsi con Gruppi Locali, Associazioni Nazionali, Enti Pubblici, Regioni, Ministeri ecc. Il CNV offre servizi ai propri associati di informazioni e consulenze, stimolandone la vitalità con suggerimenti e proposte.

Il Centro, per raggiungere le proprie finalità - promuovere e collegare le Associazioni di Volontariato attive nei diversi settori di intervento tra loro e con le Istituzioni - organizza momenti di studio e di formazione, promuove dibattiti e convegni, realizza pubblicazioni e ricerche.

Per rispondere alle esigenze manifestate dalle Associazioni e da molti lettori di "Volontariato Oggi", il Centro ha predisposto una nuova versione della propria Agenzia: sul mensile trovano spazio la corrispondenza delle Associazioni e rubriche fisse sulle quali compaiono quesiti e relative risposte sui temi e problemi che i volontari quotidianamente si trovano ad affrontare. L'Agenzia verrà inviata a tutti i Soci e la quota di abbonamento è compresa in quella annuale di adesione al Centro.

Per aderire al Centro è necessario fare richiesta scritta, come da facsimile allegato; l'eventuale uso della dizione "socio CNV" e del simbolo del Centro stesso saranno possibili solo dopo la comunicazione di accettazione da parte della Presidenza.

In clima di totale fiducia e solidarietà non è prevista una quota fissa di adesione; la stabilirà ciascun socio partendo da una quota minima di Lire 50.000 per le Associazioni di piccola entità, fino a un massimo di Lire 200.000 per quelle più grandi; quote particolari sono previste per gli Enti.

CENTRO NAZIONALE PER IL
VOLONTARIATO
via Catalani, 158 - 55100 Lucca
Tel. 0583 / 41 95 00
Fax 0583 / 41 95 01
Internet: <http://cnv.cpr.it>
e mail: cnv@cnv.cpr.it

Modulo per la domanda di adesione al CNV

Informazioni dovute ai sensi dell'art. 10 della Legge 31/12/96, n. 675

I dati personali, anche sensibili (cioè idonei a rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni od organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, nonché idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale), raccolti al momento dell'adesione al Centro Nazionale per il Volontariato, confluiranno in un archivio dati a salvataggio permanente, oggetto di trattamento automatizzato, di conservazione e diffusione per garantire l'ingresso nel circuito complessivo del volontariato, il collegamento con i gruppi locali, associazioni nazionali, enti pubblici ministeriali, nonché l'aggiornamento del Registro del Volontariato e l'avvio di studi e ricerche sul volontariato. I dati suddetti riguardano sia l'ente che i componenti che rivestono le cariche sociali.

Il titolare del trattamento è il Centro Nazionale del Volontariato, via Catalani, 158 Lucca, presso cui potrà verificarsi i diritti previsti dall'art. 10 della L. 675/96, ed in particolare ottenere la conferma dell'esistenza dei dati, la loro comunicazione, l'indicazione della logica e delle finalità del trattamento, nonché la cancellazione, l'anonimizzazione o il blocco dei medesimi, il loro aggiornamento, rettificazione o integrazione, nonché rivolgere le eventuali opposizioni al trattamento.



CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO
Via Catalani, 158 - 55100 Lucca
Tel. 0583 / 41 95 00
Fax 0583 / 41 95 01
Internet: http://cnv.cpr.it
e mail: cnv@cnv.cpr.it

Il presidente pro-tempore dell'Associazione

via / piazza _____ n° _____
 città _____ cap _____ provincia _____
 telefono _____ fax _____

richiede di diventare

socio ordinario
(Associazioni Locali, Movimenti, Enti Morali, Riviste)
intende contribuire(*) con

Lire 50.000 _____ Lire 200.000

socio ordinario
(Associazioni Nazionali, Centri di Servizio, Enti Pubblici e Privati, Regioni, Enti Locali, Fondazioni, Istituti di Ricerca)

Per informazioni sulle specifiche quote di iscrizione rivolgersi alla Segreteria del CNV

e allega alla presente domanda: Statuto ed atto costitutivo, elenco cariche sociali, breve relazione sulle attività svolte.

data _____ Il Presidente _____

(*) mediante versamento da effettuare al momento della conferma di accettazione della domanda di adesione

- su c/c postale n. 10848554 intestato a Centro Nazionale Volontariato
- su c/c bancario n. 1803/16/41 Cassa Risparmio Lucca - via S. Andrea
- a mezzo assegno da inviare al Centro Nazionale per il Volontariato via Catalani, 158 - 55100 Lucca

La qualità di Socio Ordinario dà diritto a ricevere il Volontariato Oggi e ad usufruire dello sconto del 20% sulle pubblicazioni del C.N.V.

ASSOCIAZIONI NAZIONALI

- ACCADEMIA EUROPEA C.R.S. - I.D.E.A.
- A.C.T.I. ASS. CARDIOTRAPIANTATI ITALIANI
- A.L.I.R. ASSOCIAZIONE LOTTA CONTRO L'INSUFFICIENZA RESPIRATORIA
- A.M.S.O. ASSIST. MORALE SOCIALE ISTITUTI ONCOLOGICI
- A.N.P.A.S. ASS. NAZIONALE PUBLICHE ASSISTENZE
- ASS. NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI DI TORINO
- AGE ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI
- AIC ASSOCIAZIONE ITALIANA CELIACHIA
- AICE ASS. ITALIANA CONTRO L'EPILESSIA
- AIDO ASSOCIAZIONE ITALIANA DONATORI DI ORGANI
- AIL ASSOCIAZIONE ITALIANA LARINGECTOMIZZATI
- ARCHEOCLUB D'ITALIA
- ASS. "CRESC."
- ASSOCIAZIONE "MONCENISIO 4"
- ASSOCIAZIONE EMMAUS ITALIA
- ASSOCIAZIONE MURIALDO
- AVULSS ASS. PER IL VOLONTARIATO NELLE UNITA' LOCALI DEI SERVIZI SOCIO SANITARI
- AIB ASSOCIAZIONE AMICI DEI BAMBINI
- CENTRO INTERNAZIONALE PER LA PACE FRA I POPOLI
- CENTRO TURISTICO GIOVANILE
- CIFA CENTRO INTERNAZIONALE FAMIGLIE PRO ADOZIONI
- COMUNITA' ECUMENICA CARD. MERCIER
- PRESIDENZA NAZIONALE
- COMUNITA' INCONTRO
- COMUNITA' S.E.GIDIO ACAP ASS. CULTURA ASSISTENZA POPOLARE
- CONFEDERAZIONE NAZIONALE MISERICORDIE D'ITALIA
- CONFERENZA HOME CARE
- CONSOCIAZIONE NAZIONALE DONATORI DI SANGUE FRATRES
- CONSORZIO NAZIONALE COOPERATIVE DI SOLIDARIETA' SOCIALE G.MATTARELLI
- EUASA - C.P.P.E.I.D. - EUROASSOCIAZIONE ENTE VOLONTARIATO A.N.S.P.I. NAZIONALE DI GENOVA PEGLI
- FEDERAZIONE ITALIANA ASS. GENITORI ONCOEMATOLOGIA PEDIATRICA DI BOLOGNA
- FEDERAZIONE ITALIANA TALASSEMIA
- FEDERAZIONE FEDERAZIONE ASS. VOLONTARI OSPEDALIERI
- FEDERAZIONE VOLONTARI ASSOCIATI MUSEI ITALIANI
- FIDAM FEDERAZIONE ITALIANA AMICI DEI MUSEI
- FIPREVO - S.O.S. - FED. ITAL. PRANOTERAPEUTICI REIKI VOLONTARI DI ROMA
- FOCISV
- GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA
- GRUPPI DI VOLONTARIATO VINCENZIANO
- GRUPPO EKODUS
- IL TELEFONO AZZURRO
- ITALIA NOSTRA
- LA PRIMOGEMMA INTERNATIONAL ADOPTION
- Mo.VIMOVIMENTO VOLONTARIATO ITALIANO
- N.O.V.A. NUOVI ORIZZONTI PER VIVERE L'ADOZIONE
- PANARCEM
- QUAVIO QUALITA' DELLA VITA IN ONCOLOGIA
- RYDER ITALIA
- SOCIETA' SAN VINCENZO DE' PAOLI
- TELEFONO AMICO ITALIA
- U.N.C.A.L. UNIONE NAZ. CIRCOLI E ASSOCIAZIONI LIRICHE MUSICALI
- U.V. UNIONE VOLONTARI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA
- UNITALSI
- VIDAS VOLONT. ITAL. DOMICILIARI PER L'ASSISTENZA AI SOFFERENTI

REGIONI, ENTI LOCALI E ORGANISMI NAZIONALI

- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO
- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI LUCCA
- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MACERATA
- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI RAVENNA
- A.N.C.I. ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI D'ITALIA
- CENSIS CENTRO STUDI INVESTIMENTI SOCIALI
- CENTRO STUDI CARITAS ITALIANA
- CINESEDO
- COMUNE DI CADELBOSCO DI SOPRA
- COMUNE DI FORLÌ
- COMUNE DI LUCCA
- COMUNE DI SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA
- COMUNE DI SESTO FIORENTINO
- FONDAZIONE EMANUELA ZANCAN
- FONDAZIONE GIOVANNI AGNELLI
- FONDAZIONE GIOVANNI DALLE FABBRICHE
- FONDAZIONE RHODENSE
- FONDAZIONE STELLA MARIS
- FORMEZ CENTRO DI FORMAZIONE E STUDI
- I.R.E. ISTITUTO RICERCHE EDUCATIVE E FORMATIVE ACLI
- INAS CISL
- IRS ISTITUTI RICERCHE SOCIALI
- LABOS
- REGIONE EMILIA ROMAGNA
- REGIONE LAZIO
- REGIONE LIGURIA
- REGIONE LOMBARDIA
- REGIONE TOSCANA
- U.N.P.L.I. UNIONE NAZIONALE PRO LOCO D'ITALIA
- U.P. UNIONE PROVINCE ITALIANE

ORGANISMI LOCALI E ALTRO

- A.B.C. AIUTO BAMBINI CELEBROLES DI MARINA DI PIETRASANTA

I soci del C.N.V.

Aggiornati al 31-07-98

- A.E.B.O. ASS. BAMBINO EMOPATICO ONCOLOGICO DI VERONA
- A.B.I.O. ASS. PER IL BAMBINO IN OSPEDALE DI MILANO
- A.D.E.S. ASS. DONATORI ERNESI DEL SANGUE
- A.D.M.O. DI GROSSETO
- A.F.A. ASS. FAMIGLIE AUDIOLESI DI CANTU'
- A.G.M.E.N. ASS. GENITORI MALATI EMOPATICI NEOPLASTICI DI TRIESTE
- AGBALT DI PISA
- A.G.O.P. ASS. GENITORI ONCOEMATOLOGIA PEDIATRICA DI ROMA
- A.I.D.A. ASS. INTERNAZ. DEL DIRITTO E DELL'ARTE
- A.Ge. DI VITERBO
- A.I.D.D. ASS. ITAL. CONTRO DIFFUSIONE DELLA DROGA DI MILANO
- A.I.S.A.C. ASS. PER L'INFORMAZIONE E LO STUDIO DELL'ACOMORPLASIA DI MILANO
- A.I.T.F. - ASS. ITAL. TRAPIANTI DI FEGATO DI TORINO
- A.I.T.F. - ASS. ITAL. TRAPIANTI DI FEGATO DELG. TOSCANA DI PISA
- A.M.A.A.R.S. - ASS. MONDIALE AIUTO ANZIANI & SOFFERENTI DI MASSA
- A.M.I. ASS. MARIA IMMACOLATA DI MILANO
- A.L.P.I.M. ASS. LIGURE PER I MINORI DI GENOVA
- A.N.V.E. DI MILANO
- A.N.F.A.A. SEZ. DI LUCCA
- A.N.T.E.A. - ASS. NAZIONALE TERZA ETÀ ATTIVA DI LUCCA
- ANLAIDS - ASS. NAZ. PER LA LOTTA AIDS - SEZ. TOSCANA DI FAGLIA
- A.O.P.I. - ASS. ONCOLOGICA PISANA
- A.S.A. ASS. SALVEZZA ANIMALI
- ASVAP - ASS. VOLONTARI AIUTO AMMALATI PSICHICI di Monza
- A.S.T.R.A. ASS. STUDIO TRADIZ. REG. ABRUZZESI DI PESCARA
- A.T.L.H.A. ASS. TEMPO LIBERO DI MILANO
- AUSER VERDE ARGENTO DI PRATO
- A.V.A.A. ASS. VOLONT. ASSISTENZA ANZIANI DI CORTE DE' CORTESI
- A.V.A.S.S. ASS. VOLONT. ASSISTENZA SERVIZI SOCIALI DI FAVARA
- A.V.A.S.S. INF. VOLONT. ASSIST. SOCIO SANITARIA DI PINEROLO
- A.V.I.S. DI SONDRIO
- A.V.I.S. DI PIANEZZA
- A.V.I.S. COLLESAVETTI FAUGLIA LORENZANA ORCIANO P.
- A.V.I.S. DI RAVENNA
- A.V.I.S. REGIONALE EMILIA ROMAGNA DI BOLOGNA
- A.V.I.S. REGIONALE TOSCANA DI FIRENZE
- A.V.I.S. COMUNALE DI CASTENEDELO
- A.V.O. DI CASTELNUOVO GARFAGNANA
- A.V.O. DI SIENA
- A.V.O. DI GENOVA
- A.V.O. DI LUCCA
- A.V.O. DI VARESE
- A.V.O.C.C. ASS. VOLONT. "COAS" CASULA DI VILLAPUTZU
- A.V.O.S. ASS. VOLONTARI SAVENA DI BOLOGNA
- ACCADEMIA EUROPEA C.R.S.I.D.E.A. DI DALMINE
- ACCRI DI TRIESTE
- AGESCI SEZIONE TOSCANA DI FIRENZE
- AIDO SEZIONE PROV. DI PREGANZIOL
- AIDO SEZIONE PROV. DI PADOVA
- AIDO CONSIGLIO REGIONALE VENETO DI MESTRE
- ALFA VICTOR DI CARRARA
- ALT ASS. LOTTA TOSSICODIP. FAMIGLIE E VOLONTARI DI CASALE MONFERRATO
- AMICI DEL CUORE DELLA MEDIA VALLE DEL SERCHIO DI BARGA
- ANFFAS DI BOLOGNA
- ANFFAS DI ASCOLI PICENO
- ARCA DI SAN ZENOBIO AIUTO E SOLIDARIETA' DI SCANDICCI
- ARCHEOCLUB D'ITALIA DI LIVORNO
- ARCHEOCLUB D'ITALIA DI SPERLINGA
- ARC. DI MISERICORDIA CASTELFIORENTINO
- ARC. DI MISERICORDIA DI LUCCA
- ARLAF DI ROMA
- ASP ASS. SOLIDARIETA' POPOLARE DI LIVORNO
- ASS. FABIO SASSI DI MERATE
- ASS. SOCIO TERAPEUTICA RIABILITATIVA HANDICAPPATI E DISABILI ASTRHA DI SERRA SAN BRUNO
- ASS. "ALBERTO BENETTI"
- ASS. "AMANI NYAYO" DI TORINGO
- ASS. "ATTILIO ROMANINI" DI ROMA
- ASS. "AL DI LA DEL MURO" DI REGGIO EMILIA
- ASS. "ANTONIO LANZA" DI GENOVA
- ASS. "COMUNITA' PRONTA ACCOGLIENZA" DI S. REMO
- ASS. DI SOLIDARIETA' DI TIRAMO
- ASS. "I CARE" DI FIGLINE VALDARNO
- ASS. "I CARE" DI MASSA
- ASS. "I CINQUE PANI" DI MONTECARELLI
- ASS. "IL FONDACO" DI FELTRE
- ASS. "IL LABORATORIO" DI SIENA
- ASS. "INSIEME" COORD. DI VOLONT. DI FIDENZA
- ASS. "TINERA" DOCUMENTARE AL STORIA DEL PASSATO DI VECCHIANO
- ASS. "LA DIANA" DI SIENA
- ASS. "LA PROVVIDENZA" DI AREZZO
- ASS. "LA RONDINE" DI VERONA
- ASS. "LIBERA" ORG. VOL. EUROPEI - GRUPPO AIDO DI TIVOLI
- ASS. "MUSEI APERTI" DI ROMA
- ASS. "PSICHE 2000" DI THIENE
- ASS. A PIENE MANI CENTRO DI SOLIDARIETA' DI OSIMO
- ASS. A.S.S.O. DI ROMA
- ASS. AMBIENTE DI MASSACCIUCCOLI
- ASS. AMICI ASILO MARIUCCA DI MILANO
- ASS. AMICI DEI MUSEI DI TARANTO
- ASS. AMICI DEL VOLONT. EMERGENZA RADIO DI MANFREDONIA
- ASS. AMICI DEL CUORE DI MASSA E CARRARA
- ASS. AMICI DEL MUSEO DI ANTICITA' DI TORINO
- ASS. AMICI DEL MUSEO CIVICO DI FOGGIA
- ASS. AMICI DEL MUSEO CIVICO DI MONTEPULCIANO
- ASS. AMICI DELLA ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE DI LUCCA
- ASS. AMICI DELL'ARTE E DELL'ANTIQUARIATO DI TORINO
- ASS. AMICI DELLA FONDAZIONE STELLA MARIS DI CALAMBRONE
- ASS. AMICI DEL PERÙ DI LAMMARI
- ASS. AMICI DELLA COMUNITA' CASTELLO DI SENAREGGIA DI MONTGOMIO
- ASS. AMICI DI EMMAUS DI PIADENA
- ASS. ARCHIE' DI FIRENZE
- ASS. ARCHE' DI MILANO
- ASS. ARCHEOLOGICA DEL MEDIO VALDARNO DI EMPOLI
- ASS. ARCHEOLOGICA PIOMBINESE
- ASS. BERGAMASCA BANDE MUSICALI DI SERIATE
- ASS. BIELLESE DI VOLONTARIATO
- ASS. BOSCO CEDUO DI CASABASCIANA
- ASS. CONTRADE DI SAN PAOLINO DI LUCCA
- ASS. CULTURALE CASOLI VAL DI LIMA DI BAGNI DI LUCCA
- ASS. CENTALLO VIVA DI CENTALLO
- ASS. CULTURALE ERASMO DI IMOLA
- ASS. CULTURALE "IL CASTELLO" DI LARI
- ASS. CULTURALE DI VOLONT. VERCELLI VIVA DI VERCELLI
- ASS. CULTURALE SPORTIVA TEMPO LIBERO A.C.S.I. CLUB DI MILAZZO
- ASS. CULTURALE TURISTICO SPORTIVA "PENTA" DI CASTELVECCHIO DI COMPTO
- ASS. D'INFORMAZIONE TURISTICA "AUFIDUS" DI BARIETTA
- ASS. DEL VOLONT. ARCORE CENTRO GIOVANNI XXIII DI ARCORE
- ASS. "IL GRANELLO DI SENAPE" DI PISTOIA
- ASS. DI VOLONT. "ARCOBALENO" DI PISTOIA
- ASS. DI VOLONT. CENTRO CULTURALE DON LORENZO MILANI DI BAGNI DI LUCCA
- ASS. DI VOLONT. "CAMMINARE INSIEME" DI ADRIA
- ASS. DI VOLONT. "DINSI ONE MAN" DI PISA
- ASS. DI VOLONT. "LA GINESTRA" DI PRATA DI PORDENONE
- ASS. DI VOLONT. L'AURORA DI FIRENZE
- ASS. DI VOLONT. IL SOLE DI ACERNO
- ASS. DI VOLONT. SOLIDARIETA' DI ROGGIANO GRAVINA
- ASS. DI VOLONT. SRLANKESB - SEZ. LUCCA DI ALTOPASCIO
- ASS. DI VOLONT. DIO È AMORE DI MAZARA DEL VALLO
- ASS. DI VOLONT. DEI BENI CULTURALI "SU NURAGHE" DI TETI
- ASS. DI VOLONT. PARCO DELLA RINCHIOSTRA DI MASSA
- ASS. DI VOLONT. "DINSI ONE MAN" DI PISA
- ASS. DI VOLONT. "LA GINESTRA" DI PRATA DI PORDENONE
- ASS. DI VOLONT. L'AURORA DI FIRENZE
- ASS. DI VOLONT. IL SOLE DI ACERNO
- ASS. DI VOLONT. SOLIDARIETA' DI ROGGIANO GRAVINA
- ASS. DI VOLONT. SRLANKESB - SEZ. LUCCA DI ALTOPASCIO
- ASS. DI VOLONT. DIO È AMORE DI MAZARA DEL VALLO
- ASS. DI VOLONT. DEI BENI CULTURALI "SU NURAGHE" DI TETI
- ASS. DI VOLONT. PARCO DELLA RINCHIOSTRA DI MASSA
- ASS. DI VOLONT. "DINSI ONE MAN" DI PISA
- ASS. DI VOLONT. "LA GINESTRA" DI PRATA DI PORDENONE
- ASS. DON BOSCO DI RAVENNA
- ASS. DON FRANCO BARONI DI LUCCA
- ASS. DONATORI DI SANGUE DI FAVARA
- ASS. EMOFILICI TARENTINI "G. FOLGERHATER" DI TRENTO
- ASS. EUGUBINA DI VOLONTARIATO DI GUBBIO
- ASS. EUGUBINA PER LA LOTTA CONTRO IL CANCRO DI GUBBIO
- ASS. FAMIGLIA MURIALDO DI FOGGIA
- ASS. FAMIGLIE IL CAMMINO DI COSSATO
- ASS. FAMIGLIE AFFIDATARIE DI VICENZA
- ASS. GENITORI ONCOEMATOLOGIA "PER UN SORRISO IN PIÙ" DI LECCE
- ASS. GIORGIO LA PIRA DI PRATO
- ASS. ITAL. DIABETICI DI ROMA
- ASS. ITAL. FAMIGLIE AMMALATI PSICHICI "AIUTIAMOLI" DI MILANO
- ASS. ITAL. SOCCORRITORI DI CASTELFRANCO DI SOTTO
- ASS. ITALO CROATA DI ROMA
- ASS. LA FINESTRA DI LUCCA
- ASS. L'ARCA PER LA TUTELA DIRITTI MINORI DI MBRCALE VAL DI PISA
- ASS. L'ARCIPELAGO DI CHERASCO
- ASS. MONDO X DI CAGLIARI
- ASS. MORALE CIVILE ITALIANA DI PONTE A MORIANO
- ASS. MUSEUM DI ROMA
- ASS. NAZ. SUBVENDENTI DI MILANO
- ASS. NAZ. CRISTIANA PER IL VOLONTARIATO DI MESSINA
- ASS. NICCOLO' STENONE DI FIRENZE
- ASS. OBIETTORI NON VIOLENTI SEDE DI BERGAMO
- ASS. PER L'AUTO AI GIOVANI DIABETICI
- ASS. PROGETTO CRESCERE INSIEME DI LESINA
- ASS. PUBBLICA ASSISTENZA DI CEPARANO
- ASS. RICERCHER STUDI ETRUSCHI ED ITALICI DI MONTALCINO
- ASS. "SAN MARTINO DE' PORRES" DI PISTOIA

- ASS. SCIENTIFICA PALAZZO CAPPELLO DI VENEZIA
- ASS. SEMPRE DONNA DI PIOMBINO
- ASS. SERENA GRUPPO DI AIUTO DONNE OPERATE AL SENO DI SIENA
- ASS. SICILIA ANTICA DI CATANIA
- ASS. SICILIANA LEUCEMIA DI CAPO D'ORLANDO
- ASS. SILVANA SCIORTINO DI LUCCA
- ASS. SOCIO CULTURALE "IL CASTELLO" DI NOZZANO CASTELLO
- ASS. SOLIDARIETA' E SERVIZIO DI MONSUMMANO T. CIVITAVECCHIA
- ASS. TERZO MILLENNIO DI SONDRIO
- ASS. TOSCANA LOTTA CONTRO LA FIBROSI CISTICA DI VIAREGGIO
- ASS. TURISTICA PRO VADA DI VADA
- ASS. UMANITARIA E SOCIO CULTURALE "CITTÀ NUOVA" DI PESCIA
- ASS. UMBRA PER LA LOTTA CONTRO IL CANCRO DI FERUGIA
- ASS. U.N.I.V.O.C. DI PRATO
- ASS. VALDARNESE DI SOLIDARIETA' DI SAN GIOVANNI VALDARNO
- ASS. VENEIA PER LA LOTTA ALLA FIBROSI CISTICA DI VERONA
- ASS. VOLONT. ACCLISTPER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI RAVENNA
- ASS. VOLONTARI ANTINCENDIO DI OSPEDALETTI
- ASS. VOLONTARI CAMAFORESI DI CAMAIORE
- ASS. VOLONTARI "FRATERNITÀ E CONDIVISIONE" DI GROSSETO
- ASS. VOLONT. PARSÌ PROSSIMO DI PIZZIGHETTONI
- BRESCIA SOCCORSO DI BRESCIA
- CASA DELLA PROVVIDENZA "CAMPOSANPIETRO" DI PISTOIA
- C.A.V. DI MILANO
- C.E.S.B. CENTRO EDUCAZIONE SORDITÀ E BILINGUISMO DI FIRENZE
- C.I.F. DI ROMA
- C.I.F. DI BERGAMO
- C.I.O.D. COMIT. LIGURE OSPEDALIZZAZIONE DOMICILIARE DI GENOVA SESTRI
- CLIDA.O. GRUPPI DI SOSTEGNO PER OBESITÀ, ANORESSIA, BULIMIA DI PIAZZA VECCHIA
- C.R.L.F. CENTRO DI RICERCA E INTERVENTO PROBLEMI DI ALCOOL DI BOLZANO
- C.U.I. COMITATO UNITARIO INVALIDI E RAGAZZI DEL SOLE DI SCANDICCI
- CARITAS PARROCCHIALE S. BIAGIO DI MODENA
- CASA AMICA SOCIETÀ COOP. SOCIALE S.R.L. DI MERATE
- CASA DEL GIRASOLE DI SAN DONA' DI PIAVE
- CASA GIOVANNI PAOLO II DIOCESI DI CREMA DI CREMA
- CASCINA VERDE SPES DI MILANO
- C.E.D.S. CENTRO DIOCESANO DI SOLIDARIETA' DI PORDENONE
- C.E.L.S. DI FIRENZE
- CEN.A.C. CENTRO DI ASCOLTO DI COVERCIANO DI FIRENZE
- CENTRO ACCOGLIENZA DI EMPOLI
- CENTRO AIUTO ALLA VITA DI PRATO
- CENTRO APERTO DIAMOCI UNA MANO DI CORATO
- CENTRO CARDIOPATICI TOSCANI DI FIRENZE
- CENTRO CULTURALE FRANCESCO LUIGI FERRARI DI MODENA
- CENTRO D'ASCOLTO E DI PRIMA ACCOGLIENZA DI MACERATA
- CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE "LAQUILONE" DI STIVA
- CENTRO DI AIUTO ALLA VITA DI COMO
- CENTRO DI AIUTO ALLA VITA DI MORTARA
- CENTRO DI ASCOLTO DI SPINEA DI SPINEA
- CENTRO DI COLLABORAZIONE E SOSTEGNO PER ANZIANI "OASI" DI MARINA DI CARRARA
- CENTRO DI PROMOZIONE CULTURALE E CIVILE "IL PASSE" DI MATINO
- CENTRO DI SOLIDARIETA' DI GENOVA
- CENTRO DI SOLIDARIETA' DI PANO
- CENTRO GIOVANNI SAN LORENZO DI FIRENZE
- CENTRO INTER. CROCEVIA DI ROMA
- CENTRO MAZZIANO DI VERONA
- CENTRO POLESANO DI STUDI STORICI ARCHEOLOGICI ED ETNOGRAFICI DI ROVIGO
- CENTRO PROTEZIONE CIVILE VOLONTARIATO SICILIA DI RIPOSTO
- CENTRO "RAP" DI BAGNI DI LUCCA
- CENTRO RIABILITAZIONE EQUESTRE MADONNA DI ROSELLA DI PIANO DI SORRENTO
- CENTRO RICERCHE ARCHEOSUB SASSARI-ALGHERO
- CENTRO SOCIALE SANTA LUCIA DI SIRACUSA
- CENTRO STUDI GRUPPO "GIOVANI E COMUNITA'" DI ARLIANO
- CENTRO VOLONTARIATO DI ANTRIPALDA
- C.E.B.S. DI FIRENZE
- C.N.G.E.L. CORE NAZ. GIOVANI ESPLORATORI ITAL. DI PISA
- CLUB TITANIC RADIOCOMUNICAZIONI SPORT, CULTURA PROT. CIVILE DI REGGIO EMILIA
- COMITATO DI SOLIDARIETA' DI SAN VIGILIO CONCESIO
- COMITATO CITTADINO STICCIANO DI STICCIANO SCALO
- COMITATO MARIA LETIZIA VERGA DI MONZA
- COMITATO TERZA ETÀ ANNI D'ARGENTO DI SIENA
- COMIT. REG. ANZIANI E SOCIETA' DI TORINO
- COMUNITÀ EMMAUS DI VILLAFRANCA
- COMUNITÀ S. MAURIZIO DI BORGHI
- COMUNITÀ VOLONT. "SS. PIETRO E PAOLO" DI LAMEZIA T.
- CONF. MISERICORDIA DI SANSEPOLCRO
- CONF. MISERICORDIA DI LIDO DI CAMAIORE
- CONF. MISERICORDIA DI TORRE DI LAGO PUCCI
- CONF. MISERICORDIA DI BADIA A RIPOLI
- CONF. MISERICORDIA DI OTRANTO

- CONFR. MISERICORDIA di S. GIOVANNI VALDARNO
- CONSIGLIO REG. GRUPPI FRATRES TOSCANA di FIRENZE
- CONSULTA COM. ASS.NI DI VOLONT. di RAVENNA
- CONSULTA COM. DEL VOLONT. di FORLÌ
- CONSULTA DEL VOLONT. di PADOVA
- CONSULTA DEL VOLONT. di CIVITAVECCHIA
- CONSULTA DEL VOLONT. IRPINO di MONTELLA
- COOP. A.R.L. AGORÀ DI SOLIDARIETÀ SOCIALE di TARANTO
- COOP. SOC. "PIANETA VERDE" di AMELIA
- COOP. SOC. "IL CANTIERE" di ALBINO
- COOP. SOC. "SANTA RITA" di MILANO
- COORD. ASS. CATEGORIE PROTETTE e VOLONT. di AREZZO
- COORD. ASS. DI VOLONT. VERONA e PROVINCIA
- COORD. ATTIVITÀ ANZIANI di ARCO
- CORPO VOLONTARI CIVILIS di MANFREDONIA
- CROCE VERDE PUBBLICA ASSISTENZA di LUCCA
- CTG di PADOVA
- D.A.S.M.A.S. DONNE ASSOCIATE S. MARIA ASSISTENZA SERVIZI di S. MARIA MADDALENA
- D.I.A. PSI. PIEMONTE DIFESA AMMALATI PSICHICI di TORINO
- DIAVOLEI ROSSI GRUPPO VOLONT. ANTINCENDIO E PROT. CIVILE di TIRIOLIO
- DOCCI CENTRO DOCUMENTAZIONE E TUTELA DELLA CULTURA BIELLESE di PONZONE BIELLESE
- DOMUS CARITATIS PAOLO VI di BRESCIA
- ENTE VOLONT. A.N.S.P.I. LIGURIA E.V.A.L. di GENOVA PEGLI
- E.V.A.T. - ENTE VOLONTARIATO A.N.S.P.I. TOSCANA di CAPEZZANO PIANORE
- E.A.A.V. di CASTELNUOVO DI ISOLA VICENTINA
- FAMIGLIA MURIALDO di LUCERA
- FED. REG. CONSORTILE "DON MOTTOLA" di LAMEZIA T.
- FED. REG. LIGURE CONSULTORI FAMILIARI di GENOVA
- FRAT. MISERICORDIA CITTA' di CHIETI
- FRAT. DI MISERICORDIA di CAPANNORI
- FRAT. DI MISERICORDIA di MARLIA
- FRAT. DI MISERICORDIA e GRUPPO DONATORI di SANGUE di CORSAGNA
- FRAT. MISERICORDIA di ACIREALE
- G.A.I.B. GRUPPO AVVISTAMENTO INCENDI BOSCHIVI SERVIZIO ANTINCENDI di FIGLINE VALDARNO
- GAD GENITORI e AMICI DEL DISABILI di MODIGLIANA
- G.E.V.A.M. GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE di CASALE MONFERRATO
- GIBBLI VOLONTARI della VALLE DEL SERCHIO OPERATORI NEL DISAGIO di CASTELNUOVO GARF.
- GRUPPI DI VOLONT. VINCENZIANO A.I.C. di LAMEZIA T.
- GRUPPO ANONIMO "74 BIBLIOTECA POPOLARE di MONTEIASI
- GRUPPO ANTINCENDI BOSCHIVI SQUADRA AIB di VALDEL TORRE
- GRUPPO ARCHEOLOGICO DEL BASSO PIEMONTE di ALESSANDRIA
- GRUPPO ARCHEOLOGICO DIFESA AMBIENTE di FUCECCHIO
- GRUPPO ARCHEOLOGICO "ARCHE ORANI" di NUORO
- GRUPPO ARCHEOLOGICO AURUNCO di SESSA AURUNCA
- GRUPPO ARCHEOLOGICO COLLEGGIANO DUOMO di COLLE VAL D'ELSA
- GRUPPO ARCHEOLOGICO "OSCHERA" di BORORE
- GRUPPO ARCHEOLOGICO SPELEOLOGICO di CAMAIORE
- GRUPPO ARCHEOLOGICO TERRA di PALMA CAMPANIA
- GRUPPO CULTURALE "I COLOMBARI" di TERRINCA
- GRUPPO DONATORI DI SANGUE FRATRES MISERICORDIA di PRATO
- GRUPPO DONATORI DI SANGUE "FRATRES" di BOZZANO
- GRUPPO DONATORI DI SANGUE C.R.I. di TEMPAGNANO
- GRUPPO DONATORI VOLONTARI DEL SANGUE di PATERNÒ
- GRUPPO FRATRES di VICCHIO
- GRUPPO IL PONTE di PISA
- GRUPPO INSIEME FOLLONICA GROSSFETO di FOLLONICA
- GRUPPO MICROLOGICO LUCCHESI "B. PUCCINELLI" di PONTETETTO
- GRUPPO MICROLOGICO "MASSIMILIANO DANESI" di PONTE A MORIANO
- GRUPPO PROTEZIONE CIVILE di MOLAZZANA
- GRUPPO RICERCA CULTURALE "LA MINERVA" di TRANO
- GRUPPO SBANDIERATORI PALIO DEI MICCI di QUERCETA
- GRUPPO SPELO ARCHEOLOGICO "GIOVANNI SPANU" di CAGLIARI
- GRUPPO PER GLI ANZIANI di GANDINO
- GRUPPO VOLONT. ANTINCENDIO "LOGGI PAOLO" di CALCI
- GRUPPO VOLONT. CARCERE di LUCCA
- GRUPPO VOLONT. DEL SOCCORSO di ROCCAFRANCA LUDRIANO
- GRUPPO VOLONT. DELLA SOLIDARIETÀ di BARGA
- GRUPPO VOLONT. MURA di PIZZIGHETTONE
- GRUPPO VOLONT. di FOLLONICA
- GRUPPO VOLONT. SUVERETANO COSTRUIRE INSIEME di SUVERETO
- HOMELESS BOOK di FAENZA
- IL PELLICANO ASS. PER LA PREVENZIONE RECUPERO DELLE TOSSICODIP. di LONGASTRINO
- ISTITUTO ITALIANO DEI CASTELLI PALAZZO PISANI MORETTA di VENEZIA
- ISTITUTO SECOLARE COMPAGNIA MISSIONARIA DEL SACRO CUORE di BOLOGNA
- ITALIA NOSTRA SEZ. di COPANELLO
- LA BAITA VOLONT. MASI di MASI
- LA BOTTEGA DELLA FANTASIA di FIRENZE
- "LAFAGOSAV" LIBERA ASS. FAMIGLIE ANZIANI GIOVANI, VOLONTARIATO di CROTONE
- LEGA ITALIANA LOTTA TUMORI SEZ. PROV. di AVERSA
- LEGA ITAL. PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI SEZ. PROV. di GENOVA
- LEGA ITAL. PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI SEZ. PROV. di SIENA
- LEGA PER L'ABOLIZIONE DELLA CACCIA di MILANO
- LIBERA ASS. DI VOLONT. "CROCE BLU" di LUCERA
- MISERICORDIA DI CELLE SUL RIGIO
- MISERICORDIA DI PIESOLE
- MISERICORDIA MARIA SS. ADDOLORATA PONTE DI MEZZO di FIRENZE
- MISERICORDIA DI TERRINCA
- MOVIMENTO SHALOM di SAN MINIATO
- MOV. CENTRO PER LA VITA di PISA
- MOV. DIFESA DEL CITTADINO di ROMA
- O.A.M.E. OPERA ASSIST. MALATI IMPEDITI di FIRENZE
- O.V.A.S. ORG. VOLONT. ASSIST. SUBNORMALI di BRESCIA
- OPERA SAN FRANCESCO PER I POVERI di MILANO
- OSSERVATORIO CARITAS di SANREMO
- PENSIONATO AMBROSIANO PATRONATO SAN VINCENZO di MILANO
- PIA CASA DI RIPOSO MONTEDOMINI di FIRENZE
- PUBBLICA ASSIST. ASS. VOLONT. E TEMPO LIBERO di SESTO S. GIOVANNI
- PUBBLICA ASSISTENZA DELLA SPEZIA
- PUBBLICA ASSISTENZA di PESCIA
- PUBBLICA ASSISTENZA CROCE VERDE di CAMOGLI
- PUBBLICA ASSISTENZA CROCE VERDE di PIETRASANTA
- PUBBLICA ASSISTENZA e SOCCORSO di BORE
- PUBBLICA ASSISTENZA LITORALE PISANO di MARINA DI PISA
- PUBBLICHE ASSISTENZE RIUNITE di EMPOLI
- P.O.M.A.T. ASS. PREVENZIONE ABUSO AI MINORI di PRATO
- RADIO CLUB CITTÀ di LUCCA
- S.A.I.S. SERVIZIO DI ASSISTENZA E INFORMAZIONE SANITARIA di LIVORNO
- S.A.V.A. SQUADRA ANTINCENDIO VOLONTARI ASCIANO di ASCIANO PISANO
- S.E.A. di TORINO
- S.V.I. SERVIZIO VOLONT. INTERNAZ. di BRESCIA
- SEZIONE WWF FONDO MONDIALE PER LA NATURA DEL VULTURE di RIGNERO IN VULTURE
- SMS - CROCE AZZURRA PUBBLICA ASSISTENZA di PONTASSIEVE
- SOCIETÀ COOP. DI CULTURA POPOLARE di FAENZA
- SOCIETÀ ARCHEOLOGICA SASSARESE
- SOCIETÀ ARCHEOLOGICA VENETA di PADOVA
- SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI COMITATO VERBANESE di VERBANIA PALLANZA
- SOCIETÀ DELL'ASCOLTO di PRATO
- SOCIETÀ PER LA BIBLIOTECA CIRCOLANTE di SESTO FIORENTINO
- SOCIETÀ REGGIANA DI STUDI STORICI di REGGIO E.
- SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI CONFERENZA S. MARIA LAURETANA di QUERCIA
- SOTZIU ARCHEOLOGICI NUGORESU ASS. ARCHEOLOGICA NUORESE
- STRUTTURA REGIONALE TOSCANA F.L.R. - S.E.R. di SANTA MARIA A COLLE
- TELEFONO AMICO di SASSARI
- TREKKING e ARCHEOLOGIA di SUVERETO
- TRIBUNALE PER I DIRITTI DEL MALATO di VARESE
- U.N.I.V.O.C. di PISA
- U.V.E.R.F. UNITA' VOLONTARIA EMERGENZA RADIO PIEMONTE di SANTHIA'
- UNIV. VO. CA UNIONE VOLONTARI ASSOCIATI di TORINO
- UNIV. TERZA ETA' di PONTEDERA
- UNIV. TERZA ETA' di SASSARI
- UNIV. TERZA ETA' di POLIGNANO A MARE
- V.A.B. VIGILANZA ANTINCENDI BOSCHIVI SEZ. di CARRARA
- V.A.B. VIGILANZA ANTINCENDI BOSCHIVI SEDE REGIONALE di FIRENZE
- V.A.B.L.R. VOLONTARI ASSOCIATI BIBLIOTECHE ROMANE di LATINA
- V.A.M.I. di FIRENZE
- V.S.A. VOLONT. SALVAGUARDIA AMBIENTE di MONTE SAN SAVINO
- VAN VOLONT. AUTOAMBULANZA di NUVOLENTO
- VEN. ARCICONFR. MISERICORDIA di VOLTERRA
- VEN. ARCICONFR. MISERICORDIA di EMPOLI
- VEN. ARCICONFR. MISERICORDIA di SERAVEZZA
- VEN. ARCICONFR. MISERICORDIA di STIA
- VEN. ARCICONFR. MISERICORDIA di VIAREGGIO
- VEN. CONFRAT. MISERICORDIA di RIFREDI
- VEN. CONFRAT. MISERICORDIA di PISTOIA
- VEN. CONFRAT. MISERICORDIA di TAVARNELE VAL DI PESA
- VOLONTARIATO CITTADINO ASSISTENZA di MONFALCONE
- VOLONTARIATO FRATERNO AIUTO CRISTIANO di SAPRI
- VOLONTARIATO LA ROCCA di BIBBONA

RIVISTE

- ANIMAZIONE SOCIALE di TORINO
- APPUNTI DI CULTURA E POLITICA di ROMA
- LA RICERCA SOCIALE DIPARTIMENTO SOCIOLOGIA UNIVERSITA' di BOLOGNA
- PROSPETTIVE SOCIALI e SANITARIE di MILANO

CENTRI DI SERVIZIO

- CE. SE. VO. BO. - CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO di BOLOGNA
- CE.S.V.O.V. - CENTRO SERVIZI PROVINCIA di VARESE
- CFNTRD DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO di TREVISO

SOCI SINGOLI

- ARDIGÒ ACHILLE
- BERTOLICCI MARIA PIA
- BERRUTI PAOLO
- BIOCCHI GIUSEPPE
- BINDI ROSY
- BONTEMPI RINALDO
- CORGHI CORRADO
- FORMICCHINI DINA
- FREDIANI BRUNO
- GUERZONI LUCIANO
- MARTINI MARIA ELETTA
- MAZZARELLA ELA
- TREVISAN CARLO
- ZAMBIRINI GIORDA SILVANA

Il Centro Nazionale per il Volontariato ha lo scopo di realizzare un più organico collegamento fra le iniziative di solidarietà promosse dai volontari e le strutture istituzionali a tutti i livelli; costituire un punto di incontro che permetta di promuovere attività di studi, documentazione e realizzare una continuativa circolazione delle informazioni che riguardano il Volontariato.

ATTIVITÀ DEL CENTRO

I Convegni Nazionali, i Seminari e le Giornate di Studio che il Centro organizza costituiscono appuntamenti significativi per il Volontariato ed hanno segnato l'evoluzione culturale, sociale e politica che intorno ai temi del Volontariato si è realizzata in questi anni, e che ha portato all'adozione della legge quadro sul volontariato.

Il Centro è impegnato in studi e ricerche sul Volontariato; importante quella realizzata in convenzione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche su "Famiglia e Volontariato nella protezione dei soggetti deboli" conclusa nel 1995. Attualmente sempre in convenzione con il CNR è in corso la ricerca su "Ruolo della famiglia e del settore no profit e della telefonia sociale per la fondazione di una politica sociale a rete integrata".

Il Centro Nazionale ha collegamenti internazionali permanenti con alcuni organismi europei (AVE e Volonteurpe) ed internazionali (IAVE) ed ha promosso la costituzione del Centre Europeen de Volontariat (Lucca, '89). Coordinamento dei Centri Nazionali di Volontariato.

INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE

"Volontariato Oggi": l'agenzia mensile di informazione del Centro Nazionale, è nata nel 1985 per favorire il collegamento fra le associazioni e per portare a conoscenza di un vasto pubblico esperienze, problemi, iniziative, proposte del mondo del volontariato. Presso il Centro è disponibile una ricca documentazione e materiale informativo sui temi inerenti il volontariato.

UN SERVIZIO TELEMATICO PER IL VOLONTARIATO

L'indirizzo Internet del servizio CNV è: <http://cnv.cpr.it>. Già nel 1992 il CNV aveva realizzato in collaborazione con ANCI TEL, con la finalità di rendere disponibile alle Associazioni, agli Enti e ai privati cittadini interessati a vario titolo al volontariato quanto conosciuto in merito all'esistenza delle Associazioni, un servizio telematico denominato "VOLONTEL Posta Elettronica" in rete su Videotel-Telecom nel quale si metteva già a disposizione degli utenti la "Banca Dati" delle organizzazioni di volontariato. Il Centro con l'intento di diffondere notizie sul mondo del volontariato, essendosi negli ultimi due anni ampiamente affermata come canale di comunicazione la rete Internet, si è attivato per l'erogazione dei propri servizi anche attraverso questo canale. La presenza su Internet offre, oltre all'accesso alla Banca Dati delle organizzazioni di volontariato del CNV, anche:

SERVIZI DI CONSULENZA

- l'esperto risponde: servizio di consulenza su aspetti di carattere legale, fiscale, amministrativo sulle attività delle associazioni di volontariato;
- bacheca: spazio a disposizione per le associazioni e singoli utenti per inserire messaggi e comunicazione riguardanti il mondo del volontariato;
- documentazione: possibilità di consultazione degli elenchi del materiale documentativo (libri, riviste, informazioni legislative) archiviato presso il Centro, materiale che il CNV mette a disposizione a studenti, ricercatori e a tutti coloro che sono interessati al mondo del volontariato.

La tecnologia di Internet mette a disposizione la possibilità, attraverso la **posta elettronica** (E-mail: cnv@cnv.cpr.it), di un contatto diretto e bidirezionale con le associazioni di volontariato e con tutti coloro che sono collegati alla rete.

• Il Centro Nazionale è iscritto al Registro Regionale del Volontariato della Toscana con decreto n. 1687 del 18/11/1994.

trasferite in capo ai comuni ed agli enti locali.

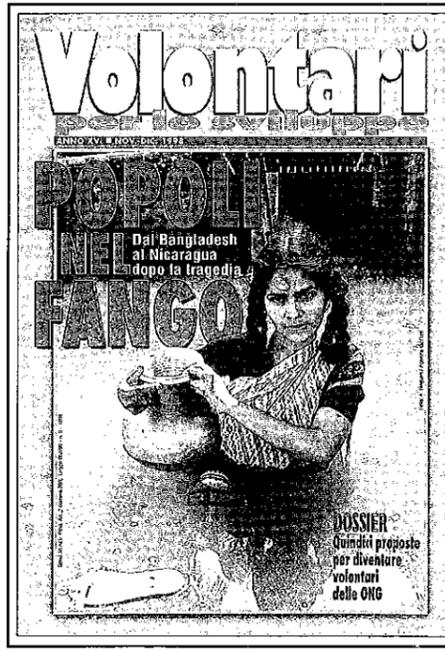
Le province, i comuni e gli enti locali provvederanno alla promozione ed al coordinamento degli altri soggetti e strutture che operano nell'ambito dei servizi sociali - **cooperazione sociale, delle Ipab, del volontariato** -.

In sostanza, in attesa che la riforma sia completata dalla legge quadro sui servizi sociali e dalle leggi regionali di trasferimento delle funzioni amministrative relative alla materia in oggetto, si possono individuare due obiettivi già realizzati dal legislatore: la riunione degli interventi prima dispersi in una molteplicità di fonti e il riferimento alla persona in quanto tale, a prescindere dalla sua appartenenza alla categoria dei lavoratori e dei pensionati. E' evidente, inoltre, che quanto più il centro rinuncerà ad assumere un ruolo accentratore nella gestione ed erogazione a favore di quello di nodo della rete dei servizi alla persona e crescerà il primato della periferia tanto più la riforma avrà l'opportunità di raggiungere i risultati sperati.

In sostanza dal confronto del dlgs. n. 118/1998 e del Testo Unificato per la disciplina dei servizi sociali emergeranno la fisionomia ed il ruolo del volontariato. La politica di rete di servizi alla persona è evidentemente penetrata anche nel linguaggio e nei programmi del legislatore nazionale; a questo dato certamente positivo

fa da *péndant*, però, l'insoddisfazione per la mancata definizione del suo contenuto proprio nel decreto legislativo che si occupa dell'attuazione della riforma amministrativa: il quale sembra assolvere tutt'al più ad un ruolo di completamento, giacché non esclude ma nemmeno si occupa di disciplinare la possibilità che i servizi sociali siano erogati da enti pubblici e dal privato sociale, perdendo l'occasione di definire a livello normativo l'erogazione pluralistica dei servizi alla persona.

Maggiori possibilità sembrano derivare dal Testo unificato, il quale, all'art. 1, comma 5 indica nel concorso al raggiungimento dei fini istituzionali da parte degli enti del terzo settore il ruolo dei medesimi, cui ha già (al comma precedente) riconosciuto quello di soggetti attivi nella progettazione e nella realizzazione concertata degli interventi. Il complesso articolato normativo, però, mentre conferma il valore del contributo della solidarietà, impone al volontariato alcuni interrogativi di fondo: come rapportarsi con gli altri enti con cui condivide l'area del terzo settore (ONLUS, cooperative, enti di patronato, fondazioni, soggetti privati); come continuare a rivendicare la diversa natura del proprio intervento, anche professionale sì, ma soprattutto solidaristica, affettiva, emozionale; come verificare la propria capacità di farsi promotore della politica sociale del nostro Paese, appropriandosi o riappropriandosi del ruolo di rappresentante degli interessi di categorie sociali che nessun organismo istituzionale interpreta, di slatentizzatore e catalizzatore di emergenze e bisogni vecchi e nuovi che si insinuano, senza emergere, tra le pieghe interstiziali del tessuto economico-sociale. Questi interrogativi trovano un proprio referente nella norme che sostituiscono al regime convenzionale, quello dell'accreditamento e della gara di appalto dei servi sociali: strumenti normativi che (ri)definiscono i rapporti tra il terzo settore e le pubbliche istituzioni, ma che, anziché premiare il volontariato, sembrano imporgli di calarsi nel mercato e di subirne le rigide regole.



Volontari
per lo sviluppo
UNA FINESTRA SUL MONDO

- **REPORTAGE/** Dal Bangladesh al Nicaragua dopo l'uragano.
- **DOSSIER/** Quindici proposte per diventare volontari internazionali.
- **CONSUMI/** Come riconoscere i marchi "etici" al supermercato.

Bimestrale edito da 6 organizzazioni di cooperazione internazionale.
Contributo annuale L. 20.000.
CCP 26032102 intestato a CISV Corso Chieri 121/6, Torino.
Informazioni allo 011.8993823

CONGRESSO EUROPEO DEL VOLONTARIATO

di Dina Formichini

Nella città di Sitges - Barcellona, 1500 persone provenienti da tutta l'Europa, hanno animato per tre giorni, dal 10 al 12 dicembre 1998, il Congresso Europeo del Volontariato.

Nel corso dei lavori sono emersi e sono stati dibattuti tutti i problemi, le domande, le definizioni e i limiti che si presentano alle porte del Terzo Millennio a tutti i cittadini ed alle Istituzioni in ordine alla "solidarietà" a livello europeo.

È stata avvertita fortemente la necessità di ripensare la "solidarietà" nel quadro di una "Europa Solidale".

Il Congresso si proponeva infatti di offrire uno spazio, un momento di riflessione per evidenziare indicazioni di nuove strategie che dovranno essere affrontate e il ruolo del volontariato per la costruzione dell'Europa sociale, in cui siano coniugate le condizioni di sviluppo del welfare state, del benessere sociale, della sostenibilità, della coesione sociale e della qualità di vita dei cittadini. L'obiettivo è stato sicuramente raggiunto. Per la cronaca i lavori del Congresso sono iniziati giovedì mattina 10 dicembre con i saluti delle Autorità e con la relazione inaugurale su "Volontariato e diritti umani" del Dr. Rodrigo Borja, ex. Presidente della Repubblica dell'Equador, che ha introdotto i presidenti nel vivo del Congresso. Nel pomeriggio sono iniziati i lavori delle quattro Commissioni previste dal programma:

- Sfide e limiti del volontariato
- Il consolidamento del volontariato
- Volontariato, lavoro e azione sociale
- Il volontariato europeo.

Il lavoro delle Commissioni è proseguito anche nella mattinata di Venerdì 11, mentre nel pomeriggio si è svolta la Tavola Rotonda sul tema "La Solidarietà in Europa" seguita

dalla presentazione delle conclusioni di ciascuna delle quattro Commissioni di Lavoro.

La sessione plenaria di Sabato 12 dicembre è stata dedicata alla presentazione, da parte di Mme. Diana L. Perez-Buck, Consulente per il programma "2001 Anno Internazionale del Volontariato" (Volontari delle Nazioni Unite) dell'iniziativa e del relativo Convegno che avrà luogo ad Amsterdam dal 14 al 19 gennaio del 2001.

È seguita poi la presentazione e la votazione del "Manifesto del Congresso Europeo del Volontariato", riassuntivo dei lavori delle commissioni nonché di precedenti rapporti, studi e congressi.

Il rapporto conclusivo è risultato in linea con gli orientamenti del volontariato italiano e tra l'altro indica la necessità di evidenziare e potenziare il carattere innovatore delle iniziative del volontariato inserito nel tessuto sociale e capace di dare risposte flessibili in aderenza alle necessità emergenti dalla convivenza sociale. Il manifesto, piuttosto che svilupparsi su un piano di dichiarazioni generiche, elenca minuziosamente e puntualmente impegni, intenzioni e richieste di aggiornamento dell'azione e di riconoscimento del volontariato per lo sviluppo della sua azione corresponsabile nella costruzione dell'Europa sociale. Si conclude con un invito a tutti di progredire congiuntamente e responsabilmente nella difesa dei diritti umani, della solidarietà e del rispetto e della preservazione del patrimonio naturale, sociale e culturale dell'umanità.

QUALITÀ E INNOVAZIONE: IL SERVIZIO CIVILE DOPO LA RIFORMA

Intervista a Guido Bertolaso, direttore dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile

a cura di Marco Trasciatti

Le "Nuove norme in materia di obiezione di coscienza" (legge 230/98) sono in vigore ormai da un semestre. Grazie soprattutto al pluriennale impegno del movimento degli obiettori e degli enti più avveduti (coadiuvati da un piccolo gruppo di parlamentari sensibili al tema), l'obiezione di coscienza al servizio militare da semplice "concessione" dello Stato è divenuta "diritto soggettivo" ed i motivi adottati non sono più sottoponibili a valutazioni circa la loro profondità o sincerità; il servizio civile, da meramente "sostitutivo" del servizio militare, è ora "diverso per natura e autonomo" ma ugualmente rispondente ai doveri costituzionali; la sua gestione viene finalmente (anche se gradualmente) "smilitarizzata", con il passaggio ad un organismo civile e la sua prestazione può avvenire anche all'estero (es. missioni umanitarie); la formazione, sia dei giovani che dei loro responsabili, diventa elemento rilevante nella costruzione di un servizio efficace ed educativo. C'è da dire, tuttavia, che gli ultimi passaggi parlamentari hanno finito con l'introdurre nel testo alcune ombre ed incertezze, in particolare per quanto riguarda i tempi di presentazione delle domande, che potrebbero creare problemi soprattutto ai ragazzi più giovani e meno informati.

Comunque, l'apprezzamento per il valore giuridico e culturale della nuova legge c'è stato, anche se, indubbiamente, l'estenuante vicenda di questa riforma ha finito per smorzare gli entusiasmi degli stessi soggetti che per essa aveva speso molto, come pure ha contribuito a proiettarla lontano dal clima culturale da cui era scaturita, rendendola un po' estranea rispetto alle sensibilità degli attuali giovani in età di leva. Negli enti di servizio, poi, accanto alla speranza di quei miglioramenti a lungo attesi, è palpabile una certa preoccupazione per alcune implicazioni pratiche. Se a tutto questo aggiungiamo le incognite riservate dagli sviluppi del dibattito sul futuro della leva obbligatoria (e, con essa, del servizio civile), ci rendiamo allora conto di trovarci, ancora una volta, di fronte ad una grande sfida. Di questo intendiamo parlare con colui che si trova alla guida di quello che dovrà essere uno dei "motori" trainanti di questa nuova fase, il dott. Guido Bertolaso, direttore dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, istituito dalla nuova legge presso la Presidenza del Consiglio.

D. C'è una certa attesa, da parte di molti addetti ai lavori sempre più preoccupati per l'andamento generale del servizio civile, di vedervi all'opera nel pieno delle funzioni che la legge vi attribuisce. Avete un'idea di quando sarete in grado - una volta approvati i regolamenti attuativi - di affrontare il complesso degli aspetti gestionali?

R. La legge di riforma dell'obiezione di coscienza dà indicazioni temporali strette per il passaggio delle consegne tra il Ministero della Difesa e il nuovo Ufficio nazionale presso la Presidenza, che dovrebbe avvenire entro la fine di gennaio '99 per tutte le

competenze, eccezion fatta per le funzioni relative all'avvio in servizio e all'assegnazione degli obiettori agli Enti, per le quali non si prevede un termine di passaggio definito per legge. La legge fissa anche termini precisi per l'approvazione dei numerosi regolamenti previsti, stiamo lavorando per diventare operativi entro il termine indicato dalla fine di gennaio. Se il primo regolamento, che riguarda il funzionamento dell'Ufficio, sarà approvato rapidamente, come io spero, entro quella data saremo certamente in grado di cominciare a lavorare per arrivare ben prima della fine del '99 a sostituirci completamente al Ministero della Difesa in tutte le funzioni che la legge ci assegna.

D. L'ultimo decennio è stato caratterizzato soprattutto da una crescita quantitativa dei giovani obiettori e degli enti convenzionati, ma da tempo viene invocata una maggiore qualità del servizio civile: nei rapporti giovane-ente-amministrazione (spesso viziati da regole non chiare e da responsabili non preparati); nella dimensione educativa (oltre alla formazione iniziale, di frequente sono stati carenti i progetti e inadeguate le mansioni assegnate); negli strumenti di verifica dell'efficacia complessiva; nella visibilità (l'eccessiva polverizzazione ha finito con l'impedire una chiara percezione sociale della sua utilità). Ritiene che la nuova legge fornisca gli strumenti per iniziare a risolvere questi problemi?

R. La nuova legge innova profondamente la precedente situazione proprio sui punti da Lei indicati, e segna il passaggio da una gestione burocratica del fenomeno dell'obiezione di coscienza ad una gestione attiva e progettuale. Il nuovo Ufficio nazionale ha come compito quello della "valorizzazione" del servizio civile, cioè la "messa in valore" di questo servizio, sia sotto il profilo della sua utilità sociale, da puntualizzare nella definizione delle priorità che la programmazione svolta con le Regioni indicherà, sia sotto il profilo dell'utilità per i giovani che lo prestano. Il servizio civile, ben fatto, può essere una esperienza di grande utilità per i giovani sotto molti aspetti, umano, culturale, personale e anche professionale. Il lavoro che inizieremo di revisione delle convenzioni con gli Enti pubblici e privati avrà come caratteristica essenziale quella di impostare progetti di impiego chiari, verificabili nei loro risultati; saranno i progetti, non gli aspetti formali, l'oggetto del sistema di monitoraggio, di ispezioni e controlli che dobbiamo costruire. Mi aspetto molto anche da quanto la legge prevede per la formazione, soprattutto per la formazione dei responsabili del servizio. Guardando le esperienze maturate sinora, è facile capire che il servizio civile ha acquistato spessore, significato ed utilità in tutti i posti ove il responsabile del servizio è stata una figura di alto profilo, capace di motivare i giovani, di governare con intelligenza le persone a lui affidate, capace

di aiutarle a crescere. In prospettiva crediamo che questa situazione ottimale possa e debba essere riprodotta in tutti gli enti convenzionati.

D. C'è chi paventa la nascita di un nuovo carrozzone burocratico, questa volta "civile" anziché "militare". Ma la gran parte dei soggetti del servizio civile aspetta invece da anni una decisa deburocratizzazione, a partire dai rimborsi per finire all'annoso problema dell'obbligo del vitto/alloggio, passando per quello dell'assistenza sanitaria dei giovani...

R. Ho il timore opposto, che la previsione di 100 persone che costituiscono l'organico dell'Ufficio Nazionale sia nella sede centrale che nelle sedi regionali sia tarata per difetto, e che le procedure innovative che, per fare tutto quello che dobbiamo realizzare e garantire a partire da un organico così ridotto, saremo costretti ad adottare suonino "stonate" in capo ad una pubblica amministrazione. L'unico modo di far fronte a tutte le nostre funzioni con cento persone in tutt'Italia è di puntare decisamente sull'informatizzazione e sulla telematica: cercheremo di ridurre al minimo la carta, sia all'interno dell'Ufficio che nel rapporto con gli Enti. Poi garantiremo in ogni sede regionale la presenza di tutto l'Ufficio, senza moltiplicare gli addetti, utilizzando con abbondanza tecnologie telematiche, da Internet alla teleconferenza. Infine utilizzeremo servizi esterni per ogni funzione di carattere ripetitivo e standardizzato, in modo da ottimizzare i servizi senza dedicare a queste attività un gran numero di personale. Ci sono margini di miglioramento della situazione attuale decisamente interessanti: abbiamo già trovato, ad esempio, il sistema per pagare le spettanze agli obiettori con tempestività ed in modo diretto senza passare tramite gli Enti convenzionati, in modo da alleggerirli dalle relative incombenze. La questione vitto/alloggio, poi, è superata dalla stessa legge (ndr. art 11,3), che lo trasforma da un obbligo generalizzato ad una scelta dell'Ente in funzione della qualità del servizio. Sarà nostra cura, comunque, incoraggiare gli Enti che sono in grado di offrire questo servizio a mantenerlo, perché rappresenta un formidabile allargamento delle opportunità di scelta del servizio offerte

ad ogni giovane, e lo rende possibile anche in situazioni, come quelle delle zone montane e dei piccoli centri, ove altrimenti sarebbe assai problematico.

D. Alcune associazioni ed enti locali con pochi obiettori sono un po' preoccupati per alcune condizioni che la legge prevede, in particolare per la formazione (obbligatoria) ed i problemi organizzativi che essa sembra comportare. Sarà possibile incentivare la costituzione di consorzi tra enti convenzionati pur in assenza di una specifica previsione di legge?

R. Credo che alcune convenzioni "minime", con uno o due obiettori, siano oggettivamente difficili da giustificare: attivare un serio servizio civile richiede anche da parte dell'Ente convenzionato un minimo di dimensione, sufficiente a garantire la qualità stessa del servizio, e ad offrire al giovane una esperienza che non si ottimizza nella solitudine, ma nella collegialità, nella socialità, nella condivisione di una esperienza vissuta confrontandosi con altri, almeno in alcuni momenti.

Credo che la società civile che ha saputo impiegare, spesso con ottimi risultati, gli obiettori di coscienza fino ad ora, sia in grado di esprimere anche i meccanismi e le dinamiche per una crescita anche dimensionale. Gli strumenti non mancano, a partire da esperienze consortili, ma anche da una vasta gamma di accordi, di collaborazioni, di reti di sostegno che si sono già realizzate spontaneamente, o grazie alla lungimiranza di qualche operatore avveduto, in alcune zone del nostro Paese. Sarà nostra cura diffondere questi modelli, sia sul piano di gestioni allargate a un maggior numero di giovani, sia sul piano della fruizione dei servizi che dovranno necessariamente essere condivisi, a cominciare dalla formazione. Per renderla operativa e a costi accettabili dobbiamo immaginare una formazione fatta su numeri significativi di giovani. Aiuterà anche a questo proposito, la riduzione del numero del numero degli scaglioni dei giovani avviati in servizio, che è indispensabile anche per permettere agli Enti convenzionati una programmazione più realistica di tutte le loro attività.

D. Già in questi ultimi mesi una temporanea carenza di assegnazioni ha messo in crisi un buon numero di

enti, soprattutto le piccole sezioni di quelli privati. La nuova normativa dovrebbe consentire una programmazione del servizio, come da Lei già accennato, e di rafforzare la possibilità di una scelta reciproca tra giovane ed ente. Ma quest'ultima - è già ora evidente - metterà un po' in difficoltà il settore socio-sanitario che, primeggiando sugli altri per il numero dei posti - un po' perché riflette la ripartizione settoriale del volontariato, un po' per motivi peculiari della storia del servizio civile - rischia però di finire in fondo alla classifica delle richieste dei giovani. C'è già chi teme di doversi trovare a rimpiangere le famigerate "precettazioni d'ufficio"! Mi sembra che questo, oltre al noto squilibrio territoriale dei posti disponibili, sia uno dei problemi più grossi che la vostra programmazione si troverà ad affrontare...

R. L'indicazione di parità nel trattamento dei giovani che assolvono l'obbligo di leva nelle forze armate e come obiettori, ribadita ripetutamente dalla Corte Costituzionale, non ha trovato attuazione anche in particolari che hanno effetti decisamente spiacevoli, come ad esempio il fatto che per il militare, nel corso della visita di leva, si rilevano le caratteristiche socio-psico-attitudinali, in modo da poter decidere se mandarlo a far servizio come assaltatore o come furiere, mentre per l'obiettore nulla del genere è stato fatto, con il risultato di mandare allo sbaraglio ragazzi inadatti a certi servizi, che magari avrebbero fatto cose eccellenti in altri settori d'impiego. Ritengo perciò che l'attenzione posta dalla legge al rispetto delle scelte vocazionali del giovane sia una misura intelligente, necessaria per avviare la riqualificazione del servizio, che è difficile immaginare senza stimolare la condivisione e la partecipazione attiva di chi il servizio lo deve svolgere. Ma la stessa legge prevede anche una programmazione del servizio su base regionale, cosa che comporta, come ho già detto, la indicazione precisa delle utilità e dei bisogni sociali che andranno soddisfatti con priorità in ogni area della penisola. Credo che per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di servizio civile sia necessario un duplice sforzo: da un lato un sistema di informazioni

molto dettagliato, che offra al giovane una panoramica delle opportunità effettivamente disponibili, che sia completata dalla possibilità di avere informazioni sui risultati del servizio, sull'esperienza di quanti lo hanno svolto in precedenza e così via. Dall'altro lato sarà necessario che ogni Ente esprima al meglio e con chiarezza la propria proposta, e si apra ai giovani in modo da intercettarli prima dell'avvio al servizio, per motivarli e orientarne la scelta. Molti giovani, di fatto, sono oggi obbligati a dare indicazioni puramente teoriche, basate su una quantità di informazioni del tutto insufficiente a motivare una scelta ragionata e consapevole. Attivare questi due processi, di informazione da parte dell'Ufficio e di apertura ai giovani da parte degli Enti è una priorità, una condizione per dare qualità e spessore al servizio civile, e renderlo davvero un insieme di esperienze utili alla società e ai giovani allo stesso tempo.

D. E' innegabile che i giovani obiettori, pur nel loro rapido avvicinarsi, sono divenuti indispensabili all'efficace funzionamento di molti enti (fermiamoci ai privati, ma il discorso, sarebbe lungo...), spingendo taluni a parlare di un'ingiustificabile "manovalanza gratuita" regalata al non profit. Ora, il dibattito sulla leva sembra essersi messo in forte movimento. Sul fronte del servizio civile, la prospettiva di un grande servizio nazionale allargato (anche alle ragazze) sembra aver perso quotazioni a favore di quel "servizio civile volontario" che scaturirebbe alla fine di un graduale processo di abolizione della leva. Comunque sia, nel medio periodo si prospetta un servizio civile numericamente preponderante - come da tempo in Germania - su quello militare. Garantirne efficacia e valenza formativa sembra un compito tra i più ardui...

R. Il mio compito oggi è quello di far funzionare il servizio civile degli obiettori di coscienza attivando i meccanismi di miglioramento della situazione che la legge del luglio scorso prevede, e di farlo in fretta e nel migliore dei modi. Il fatto che si sia avviato un dibattito sulle modifiche da apportare alla leva a fronte delle nuove

esigenze delle forze armate non modifica la situazione di fatto: oggi sono quasi sessantamila i ragazzi che scelgono il servizio civile, e questa cifra è destinata ad aumentare ancora nei prossimi anni. Che gli anni restano prima delle modifiche siano pochi o molti - nessuno parla comunque di un periodo inferiore a cinque-sei anni, per arrivare all'esercizio professionale e all'abolizione della leva obbligatoria - non cambia la natura dell'impegno dell'Ufficio nel dare attuazione piena alla legge. Ciò significa almeno due cose: da un lato, anche se solo si trattasse di un periodo minimo, si tratterebbe comunque e sempre di assicurare un servizio civile ben fatto, significativo, importante per non meno di tre-quattrocentomila giovani, e non mi pare un dato irrilevante. Dall'altro, sono convinto che le esperienze che potremo fare a partire dal prossimo anno, in collaborazione con le Regioni e con gli Enti convenzionati, consentiranno di apportare al dibattito ulteriori nuovi elementi, maturati proprio sul versante del servizio civile, che è oggi il grande assente, l'area grigia di cui lo stesso dibattito non tiene conto, se non con gli stereotipi citati nella domanda, come la "manovalanza gratuita".

La sfida dei prossimi anni sarà proprio quella di verificare nel modo più trasparente possibile se la sola valenza del servizio civile sia quella di far fiato a proposte, Enti e situazioni già oggettivamente in crisi. Personalmente sono convinto dell'esatto contrario: il servizio civile può e deve essere per i giovani che lo svolgono un momento di particolare ricchezza per la loro crescita, dove scoprire dimensioni insospettite del mondo e di se stessi, imparare cose nuove, fare esperienza di solidarietà, dare una risposta seria e in prima persona alla esigenza che ciascuno ha di affermare i diritti di cittadinanza propri ed altrui. La "società", nelle sue aree di bisogno sociale e culturale che sono la Patria che questi ragazzi sono chiamati a difendere, potrà accorgersi allora di averne assoluto bisogno.

INFORMAZIONI

In attesa della piena operatività dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, ci si può rivolgere a:

AON (Ass. Obiettori Nonviolenti)
sede naz. Bergamo - tel. 035/403220
<http://www.aon.org>
e-mail: aon.nazionale@aon.org

CNESC (Consulta Nazionale Enti Servizio Civile)
Roma - tel. 06/54192265 - fax 06/5410300

LA RIFORMA DEL COLLOCAMENTO E IL VOLONTARIATO

di Pasqualino Albi

Con il D.Lgs 23 dicembre 1997 n. 469 è stata sancita nel nostro ordinamento la fine del monopolio pubblico del collocamento, inteso, secondo il modello disegnato dalla L. 29 aprile 1949 n. 264, come mediazione tra domanda e offerta di lavoro riservata in via esclusiva allo Stato.

Il D.Lgs. n. 469/1997 è stato approvato in attuazione della delega al Governo, contenuta nella L. 15 marzo 1997 n. 59 (c.d. legge Bassanini), modificata dalla L. 15 maggio 1997 n. 127 (c.d. legge Bassanini bis), a conferire alle regioni e agli enti locali "le funzioni e compiti relativi al collocamento e alle politiche attive del lavoro, nell'ambito di un ruolo generale di indirizzo, promozione e coordinamento dello Stato".

Bisogna tuttavia ricordare che proprio poche settimane prima dell'approvazione di tale nuova disciplina la Corte di Giustizia della Comunità Europea, con la sentenza 11 dicembre 1997, causa n. 55/96, promossa dalla Job Centre Coop. a.r.l. ha condannato, per abuso di posizione dominante (artt. 86 e 90 del Trattato CE), il monopolio statale italiano del collocamento.

Pertanto, già in base a tale importante sentenza, in tutti i casi in cui il servizio statale di collocamento debba ritenersi non in grado di soddisfare per intero e ai massimi livelli qualitativi la domanda di mercato, i giudici nazionali sono tenuti a disapplicare la normativa (artt. 11 e 27 L. n. 264/1949) che vieta la mediazione tra domanda e offerta di lavoro condotta da soggetti privati.

La nuova disciplina del collocamento (D.Lgs 469/1997) introduce delle profonde innovazioni nel nostro sistema giuridico. Per quanto qui più interessa bisogna in primo luogo segnalare l'affermazione di un modello di decentramento caratterizzato dal tentativo di valorizzare in massima misura le

autonomie locali (nell'ambito della cornice disegnata dalla Costituzione: artt. 5, 117, 118, 128) che diventano protagoniste di primo piano delle politiche del lavoro. E' importante chiarire che, nello spirito della riforma, la nuova ripartizione delle competenze tra Stato, regioni ed enti locali è finalizzata a rendere efficace l'intervento pubblico nel mercato del lavoro.

Il sistema precedente era infatti caratterizzato da una complessa moltiplicazione delle competenze. Basti pensare che mentre l'osservazione del mercato del lavoro, la formazione professionale e l'orientamento professionale erano affidati alle regioni, il collocamento, le misure di integrazione del reddito in situazione di difficoltà occupazionale (indennità di disoccupazione ed integrazioni salariali) e gli incentivi di carattere normativo per favorire l'assunzione di soggetti deboli o svantaggiati erano di competenza dello Stato.

Notevoli difficoltà si ponevano poi per individuare con chiarezza la ripartizione di competenze in materia di incentivazione economica delle assunzioni di soggetti deboli o svantaggiati, lavori socialmente utili ed sostegno alla nuova imprenditorialità. Tutto ciò ha determinato la scarsa efficacia dell'intervento pubblico in materia di politica del lavoro.

Non è ovviamente possibile tracciare il quadro attuale della ripartizione di competenze. E' importante però sottolineare che la nuova normativa è guidata dal principio di sussidiarietà, inteso come attribuzione dell'esercizio delle funzioni amministrative agli enti "più vicini" ai cittadini "anche al fine di favorire l'assolvimento di funzioni e compiti di rilevanza sociale da parte delle famiglie, associazioni e comunità".

La concreta realizzazione di tale principio è senza dubbio legata anche al ruolo

strategico svolto dalle organizzazioni di volontariato nel tessuto sociale dei sistemi locali.

L'attuazione della riforma è stata demandata alle regioni che avrebbero dovuto approvare una apposita legge entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del D.Lgs n. 469/1997. Tuttavia solo l'Emilia Romagna, la Liguria, la Toscana, il Lazio, l'Abruzzo, la Campania e la Basilicata hanno approvato la disciplina che regola l'organizzazione amministrativa e le modalità di esercizio delle funzioni e dei compiti regionali in materia di collocamento e di servizi all'impiego.

Per le regioni inadempienti è stato approvato il D.Lgs 6 ottobre 1998 n. 379, che regola l'intervento sostitutivo del Governo.

Si tratta di un chiaro segnale della mancanza di effettività della riforma. Basti pensare che, ad un anno di distanza dall'approvazione della nuova disciplina, uffici e personale sono ancora incardinati nell'amministrazione statale.

La nuova disciplina del collocamento è inoltre caratterizzata dall'affermazione di un modello fondato sulla concorrenza tra pubblico e privato.

Si tratta dello schema prevalentemente adottato dai paesi dell'Unione Europea e che può essere definito come modello a "coesistenza attiva".

Con tale ultima espressione si intende fare riferimento ad un sistema nel quale pubblico e privato agiscono entrambi riconoscendo il proprio ruolo e quello dell'altro.

Tuttavia la soluzione adottata dal legislatore italiano risulta, per le ragioni che ora indicheremo, ancora molto distante da un simile modello.

L'art. 10, comma 2 del D.Lgs. 469/997 prevede che "l'attività di mediazione tra domanda ed offerta di lavoro può essere svolta, previa autorizzazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, da imprese o gruppi di imprese, anche società cooperative con capitale versato non inferiore a 200 milioni di lire nonchè da enti non commerciali con patrimonio non inferiore a 200 milioni di lire". Il comma 10 dello stesso articolo prevede inoltre che l'attività di mediazione deve essere gratuita nei confronti dei prestatori di lavoro. La disciplina della mediazione privata va tenuta distinta dal lavoro temporaneo (c.d.

lavoro interinale) regolato invece dalla L. 24 giugno 1997 n. 196. Ma in sostanza anche la fornitura del lavoro temporaneo può ritenersi una forma di mediazione tra domanda e offerta di lavoro. Tuttavia il legislatore ha fissato dei confini particolarmente rigidi tra le due figure.

I primi commentatori del citato art. 10 D.Lgs n. 469/1997 hanno segnalato la natura particolarmente restrittiva della definizione dell'attività di mediazione, che peraltro ha avuto una sua dettagliata specificazione nelle disposizioni regolamentari di attuazione, che prevedono una complessa procedura di autorizzazione (Decreto del Ministero del Lavoro 8 maggio 1998; Circolare del Ministero del Lavoro n. 65/98 del 13 maggio 1998).

Può registrarsi una apertura verso il terzo settore ed il mondo del volontariato che però risulta troppo timida giacchè il riferimento alle cooperative non ricomprende esplicitamente le cooperative sociali e non è previsto nessun riferimento espresso alle organizzazioni di volontariato.

Inoltre la regola che impone l'esercizio esclusivo dell'attività di collocamento finisce per sottovalutare la concreta realtà delle organizzazioni di volontariato che potrebbero svolgere un ruolo di primo piano, per la particolare vicinanza al tessuto sociale dei sistemi locali, proprio in quelle attività, quali la consulenza, la formazione, l'informazione, che sono inscindibilmente connesse alla attività di mediazione.

Per tali motivi è condivisibile l'opinione di un commentatore (P. ICHINO, *Che fine ha fatto la riforma del collocamento?*, L'Unità, 16 dicembre 1998), il quale ha auspicato una iniziativa del Governo che segni una svolta nel modello di cooperazione tra pubblico e privato nel sistema del collocamento.

L'auspicata iniziativa, riferita nella fattispecie alla questione del lavoro interinale, potrebbe estendersi ad un "ripensamento" della rigida definizione della attività di mediazione, orientato a riconoscere un giusto ruolo anche alle organizzazioni di volontariato, che possono diventare protagoniste indispensabili per il buon funzionamento del mercato del lavoro.

POTERI AGLI ENTI LOCALI DI RIDURRE I LORO TRIBUTI A FAVORE DELLE ONLUS

di Stefano Ragghianti

Tra le molteplici norme del decreto 460/67 in materia di organismi non lucrativi di utilità sociale, merita attenzione anche l'articolo 21 dello stesso, che attribuisce a comuni provincie e regioni la facoltà, e non l'obbligo, di ridurre tributi di loro pertinenza a favore delle Onlus.

La norma riveste interesse in quanto i tributi di pertinenza degli enti locali sono molteplici e ormai non più di scarso peso economico.

La norma ha ovviamente solo carattere programmatico, nel senso che si limita ad attribuire a tali enti una facoltà e non un obbligo.

Oltretutto è prevedibile che l'autonomia impositiva di questi enti tenda nel tempo a crescere, riconoscendo sempre più una loro autonoma possibilità e per molti aspetti obbligo di individuare entrate proprie. Affinché la norma trovi piena attuazione è sempre necessario che gli enti locali si adeguino, mediante proprio procedimento amministrativo, a tale disposizione con l'intenzione di adottare delibere in tal senso. La norma riguarda come detto diversi tributi, i principali dei quali cerchiamo di riepilogare.

Tassa smaltimento rifiuti solidi urbani

Il tributo è regolato dal Decr. Lgs. 15 novembre 1993 n. 507 e in particolare dagli articoli dal n. 58 al n. 80.

Per la verità già l'art. 67 del citato provvedimento consentiva ai comuni la facoltà di concedere riduzioni e agevolazioni di imposta.

Imposta comunale sugli immobili

L'imposta è regolata dal decreto legislativo 504 del 30 dicembre 1992 e riguarda evidentemente i soli enti proprietari di beni immobili o titolari di diritti reali su di essi. Anche in questo caso la normativa generale

prevede già alcune esenzioni.

L'articolo 7 del citato decreto stabilisce che sono esenti da imposta i fabbricati con destinazione culturale (musei, biblioteche, archivi ecc.) a condizione che siano aperti al pubblico e che il proprietario non ritragga da esso alcun reddito; sono esenti inoltre i fabbricati destinati esclusivamente all'esercizio del culto; sono inoltre già esenti da ICI gli immobili destinati esclusivamente ad attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive svolte da enti non commerciali

Imposta comunale pubblicità e affissioni

La normativa di riferimento è il decr. Lgs. 507 del 1993, in particolare gli articoli da 1 a 37. Anche in questo caso la normativa attuale prevede sia esenzioni che riduzioni a metà della tariffa. In particolare gli articoli 16, 17 e 20 prevedono diverse ipotesi di riduzione ed esenzione a favore degli enti non commerciali in generale.

Tasse automobilistiche regionali

In questo caso la normativa di riferimento è il decr. Lgs. 504 del 1992, in particolare gli art. dal 23 al 27.

E' quindi utile che il volontariato e le Onlus in generale si pongano il problema aperto dalla normativa indicata, cominciando a chiederne l'applicazione.

IL VALORE DELLA SOLIDARIETÀ

Aspetti etici, sociali e costituzionali

di Andrea Talia

Il solidarismo, postosi ormai dovunque alla base di ogni sistema sociali e politico, si attua principalmente per un processo di interdipendenza, che associa e lega quanti perseguono identiche finalità sociali etiche politiche ed economiche ed ottiene il massimo potenziamento delle loro personalità.

Un rapido ex-cursus, limitato agli ultimi due secoli, sul versante del pensiero filosofico, politico ed economico, sarà sufficiente a dare conferma a quanto si è sopra asserito. Fichte intese la solidarietà come esigenza della ragione; Comte afferma che la solidarietà, è la grande legge naturale che governa la generalità dei fatti sociali nella loro simultaneità e successione: per effetto di essa, l'individuo da semplice espressione biologica si innalza alla dignità umana. Per Leroux, la solidarietà non è soltanto sentimento, ma un dovere, e su di essa si attua la fondazione del diritto.

Gide afferma che solo la solidarietà che è in atto nell'associazione cooperativa di consenso si giustifica eticamente perché in essa si celebra non tanto la giustizia, quanto la fratellanza e l'amore.

Altri economisti e sociologi (ad esempio Pareto, Mosca, Weber) ricercarono e individuaron manifestazioni di solidarismo negli strati più profondi delle realtà politiche, economiche e sociali.

La solidarietà ha bisogno - per non cristallizzarsi in assistenzialismo - di avere in sé sia il seme dell'utopia, sia l'equilibrio dei principi. Da un lato, infatti sussiste il principio della determinazione universale dei beni; dall'altro, il principio personalistico afferma la libertà, l'impegno, l'opera di ogni individuo.

Il pendolo della storia è oscillato variamente verso l'uno o l'altro polo: ora inchiodandosi nel privatismo egoistico, ora fermandosi su

un generico solidarismo o su un eccessivo cameritarismo, generando in entrambi i casi strutture socio - economiche - politiche ingiuste.

Sicuramente - e a nostro avviso, giustamente - nei nostri giorni il pendolo sta oscillando meglio. L'attenzione alla marginalità e all'estraneità si sforza di uscire dalle rigidità di una società capitalistica e dalle pastoie dell'assistenzialismo. Ma il percorso è sempre complesso ed è simile ad un procedere su un crinale ove si mettono i piedi uno dopo l'altro al rischio di scivolare sull'uno e sull'altro versante.

L'autentica solidarietà non è il solidarismo di maniera, spesso enfatico e inerte. In questo senso è pur sempre esemplare la lezione del passato, soprattutto cristiano, attento ad una carità operosa e non verbale. Essa sembra richiedere, in ogni caso, un'opzione etica.

Infatti, una planetarizzazione avulsa dalla solidarietà, rischia di plasmare una struttura di classe globale, come prodotto dell'Occidente "cristiano". Questo fenomeno appare alla Chiesa come la forma estrema della secolarizzazione, che attacca l'ordine dell'umano, e non solo del sacro. La solidarietà - in definitiva - per la Chiesa si radicalizza come dimensione ontologica della fede (il "nuovo" precetto, "la moderna parola evangelica"); dall'altro si propone come misura etica (e non solo accessoria) della democrazia economica planetaria.

Un discorso sul valore della solidarietà, nel nostro sistema costituzionale - già per se stesso arduo per la complessità, la latitudine, l'elasticità delle sue implicazioni - diventa oggi ancora più difficile.

Nell'attuale stagione politica e costituzionale del nostro Paese, cresce diffusamente - in questo incompiuto passaggio dalla "prima" alla "seconda"

repubblica - un'instabilità e una incertezza di tipo sistemico.

La diffusa volontà di cambiamento si è dimostrata:

- nella richiesta dei cittadini di poter decidere (a tutti i livelli) con il proprio voto (premio - sanzione) della scelta del governo e della maggioranza governativa;
- nella esigenza di una più forte autonomia e libertà, finalizzata a sviluppare, anche in senso federalistico, le varie realtà regionali e territoriali del paese, secondo il principio di sussidiarietà.

Il termine "solidarietà" (da *solidum, soldum*, nel senso di "intero", "compatto"), allude al rapporto e/o al sentimento di appartenenza ad un gruppo o formazione sociale. Questo essendo il significato nel linguaggio comune, l'esistenza del concetto di solidarietà come valore giuridico (come tale, vincolante per e nell'ordinamento), rinviene la sua proclamazione nell'art. 2 della Costituzione: "la Repubblica richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica economica e sociale". Lo stesso articolo 2, nel "riconoscere e garantire in diritti inviolabili dell'uomo", fa emergere il **principio personalista**, quale componente inscindibile dei doveri di appartenenza e di corresponsabilità, cioè di solidarietà.

Rinvenendo poi l'art. 2 cost. una rispondenza nell'art. 3, 2 comma cost. ("E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale..."), il principio-valore della solidarietà viene in evidenza in queste due norme su due piani diversi:

A) Su un piano orizzontale, designabile della solidarietà doverosa o fraterna (art. 2 cost.), il principio di solidarietà opera come moto doveroso e cooperante da parte dei cittadini nell'adempimento delle loro varie solidarietà. Ed è moto ascendente, che dal basso va verso l'alto, verso ciò che comprensivamente la Costituzione chiama "Repubblica".

Vengono in considerazione, sul versante etico- sociale, il dovere al lavoro (art. 4, 2 co, cost.), il dovere dei genitori verso i figli (art. 30), il dovere di sottoporsi a trattamenti sanitari obbligatori (art.32, 2 co), il dovere

di frequentare la scuola obbligatoria (art. 34), e nel campo della solidarietà politica ed economica, il dovere di voto (art. 48), il dovere di difesa della Patria e obbligatorietà del servizio militare art. 52), il dovere di contribuire alle spese pubbliche (art. 53), i doveri di fedeltà, di osservare la Costituzione e le leggi, e di adempimento delle pubbliche funzioni con disciplina e onore (art. 54).

Ancora, un ultimo spunto: la solidarietà politica si esprime anche col dovere civico del voto (art. 48 cost.);

B) Su un piano verticale, designabile della **solidarietà pubblica o paterna** (art. 3, 2 co, cost.), il principio di solidarietà si muove in senso discendente: dallo Stato verso i cittadini. Codesta funzione attiva della Repubblica (intesa globalmente come insieme delle pubbliche autorità), si traduce in due serie di norme:

in una prima serie di norme costituzionali, in cui la Costituzione vincola la Repubblica a intervenire per dati fini sociali sia specifici (artt. 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38 cost.) che generali (art. 4: diritto al lavoro). Si tratta di una gamma vastissima di obiettivi di solidarietà sociale ed economica, tali da prefigurare, se realizzati, un autentico Welfare-state, uno stato del benessere e di equi rapporti sociali.

I mezzi (che dovrebbero essere) adeguati ai fini di cui trattasi sono dati dalla leva tributaria art. 2 e 53 cost.) e dall'intervento dello Stato nell'economia, secondo il modello dell'economia mista (art. 41, 3 c.).

Peraltro, la grande anomalia - nel processo di sviluppo - è dato dalla circostanza che il progresso prodotto dallo Stato è stato alimentato (come noto) con debiti. L'indebitamento pubblico si attesta al 120% del Pil.

L'intero processo perverso della **mala-solidarietà** è stato - direi provvidenzialmente - messo in crisi dal Trattato di Maastricht. Ratificando il trattato, l'Italia si è obbligata a raddrizzare il sistema economico in una triplice direzione:

- eliminare l'eccesso di deficit pubblico (riducendolo al richiesto 3% del Pil);
- ridurre l'indebitamento pubblico (per

portarlo gradualmente al limite richiesto del 60% del Pil);

- portare l'inflazione sotto controllo (secondo i criteri di convergenza di cui all'art. 109 del Trattato).

Senza dubbio, da Maastricht è derivato, e si impone, un mutamento nei metodi, idonei a sostenere la solidarietà. La solidarietà statale pubblica o paterna dovrà realizzarsi secondo metodi più rigorosi nell'adeguare le risorse ai fini. Crescerà invece, e sempre di più, il ruolo della solidarietà fraterna sia, di quella doverosa dei cittadini, sia di quella che si esprimerà nel c.d. terzo settore (il settore dell'economia non-profit).

Conclusivamente: la problematica della solidarietà in senso giuridico non appare giunta alla fine, come qualcuno teme; per essa è incominciata, forse, una nuova più limpida ascesa.

Tutto questo, a patto (sul versante strettamente economico) che i meccanismi della produttività, dell'accumulazione, del risparmio nella economia di mercato funzionino a un ritmo che da troppo tempo hanno perduto; e che non debbano scontrarsi con conflitti esterni e squilibri interni, che invece stanno diventando sempre più minacciosi.

Animazione Sociale

Si occupa di adolescenti, scuola, animazione, lavoro sociale, terzo settore, politiche sociali, autoaiuto, psichiatria, interculturalità... Temi trattati con taglio teorico senza mai dimenticare i volti, le storie e la sofferenza di chi vive una condizione di disagio e di emarginazione.

Punto di riferimento per tutti coloro che, a vario titolo, agiscono nel sociale: operatori, educatori, animatori, insegnanti, formatori, sociologi e psicologi. Ma non è solo una rivista per «tecnici». Da sempre essa è uno strumento di lavoro per i gruppi e le associazioni impegnate nel costruire la comunità locale.

ABBONAMENTI 1999

- Privati e associazioni L. 75.000
- Enti pubblici L. 95.000
- Studenti scuole per operatori L. 50.000
- Biblioteche L. 95.000 (annata 1998 gratis)
- Con un amico L. 120.000

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

- Utilizzare il ccp nr. 155101 intestato a: Gruppo Abele Periodici - via Giolitti 21 - 10123 Torino specificando nella causale l'abbonamento prescelto.

Redazione tel. (011) 8142717 e-mail animazionesociale@tin.it

FORUM REGIONALE DEL VOLONTARIATO REGIONE CALABRIA

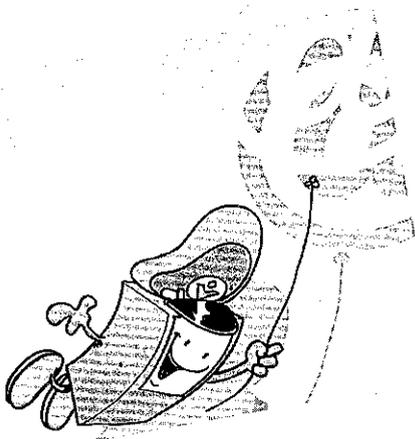
Presso la sede della Federazione Regionale d. Mottola si è riunito in dicembre il Forum del Volontariato regionale della Calabria. In rappresentanza di 50 organizzazioni di Volontariato con sede nella regione è stato approvato il regolamento organizzativo con la nomina di un portavoce regionale per l'anno 1999, nella persona del Presidente della Federazione Regionale Don Mottola, avv. Alfredo De Grazia, e sono stati esaminati i problemi e le situazioni più emergenti che occorre affrontare con urgenza nella regione.

Il Forum del Volontariato plaude alla recente costituzione del Forum calabrese del 3° Settore e in relazione alle indicazioni date dall'Assemblea del Volontariato del 9 maggio 98 avanza richiesta di partecipazione allo stesso, solamente come osservatore, ferma restando la scelta di ciascuna organizzazione di Volontariato di aderire, o non, allo stesso Forum 3° settore.

Ribadisce che il volontariato ha una sua precisa identità emergente dalla sua tradizione storica, oggi regolata anche dalla legge 266/91, e che si caratterizza per la piena e totale gratuità, sia in natura che economica, di tutti i soci appartenenti alle diverse organizzazioni; **riafferma** che l'associazionismo e la cooperazione sociale hanno un ruolo notevole nella storia della solidarietà, ma sono altro rispetto al volontariato per cui è errato confondere identità e realtà diversificate anche se esse collaborano in tanti servizi sociali; **rivendica ancora una volta l'urgenza di procedere alla attuazione nella regione della legge 266/91, poiché sono ormai 8 anni che si opera confusamente in**

Calabria, sia per la trasparenza delle associazioni di volontariato, poiché non tutte quelle iscritte al Registro regionale hanno le caratteristiche di gratuità precisate dalla legge, sia per i **Centri di servizio** che dovrebbero aiutare le stesse organizzazioni e i cui finanziamenti sono ancora nelle casse delle Banche che dovrebbero invece versarli a sostegno di una rete regionale di supporti destinati esclusivamente al Volontariato, e sia perché il Volontariato, che generalmente nasce dove è carente l'azione pubblica, mentre è disponibile a collaborare con le Istituzioni pubbliche, rispetto ad esse non è subalterno, non si fa controllare, non si fa sponsorizzare, promuovere sotto qualsiasi forma, diretta o indiretta, anzi, se necessario, contesta liberamente ciò che a suo avviso non è nell'interesse della comunità.

Relativamente alla grave, ripetuta, annuale e lunga crisi politica regionale ritiene di dovere esprimere all'unanimità lo sconcerto e il forte dissenso per la evidente sottovalutazione dei gravi problemi della regione che vengono postposti agli interessi di parte, affogandoli in lunghe e interminabili crisi, nei confronti di tutte le forze politiche che lasciando la regione praticamente senza governo per lungo tempo. Dichiarano che sono insufficienti i fondi regionali per i servizi sociali e che è assolutamente ingiustificata la utilizzazione delle rimanenze per le sole rette degli istituti piuttosto che per le attività che rientrano in organici interventi o servizi di cui alla L.R. n.5/87 e usati in totale contrasto con le stesse finalità della legge, mentre finanziamenti nazionali o europei rimangono inutilizzati.



Internet



Centro Nazionale
per il Volontariato

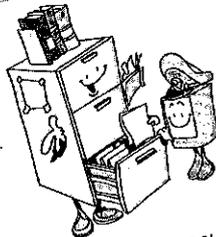
<http://cnv.cpr.it>
e mail: cnv@cnv.cpr.it

L'esperto risponde



Servizio di consulenza
con la possibilità di
inviare quesiti e
ricercare
la risposta ai diversi
dubbi e domande
formulati al servizio.

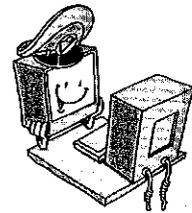
Documentazione



È possibile consultare
una banca dati
dove sono inserite
pubblicazioni, riviste,
leggi e disposizioni in
materia di
volontariato,
testi di laurea ed altro.

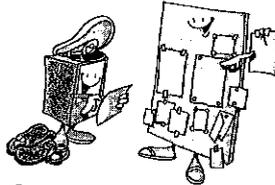
Banca dati

Dove è il Volontariato



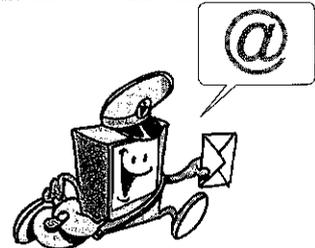
Accesso alla "banca dati
delle associazioni di
volontariato", interrogabili
per località, settore,
attività svolta; alla banca
dati è stato inoltre
affiancato un modulo
elettronico che consente
la comunicazione diretta
al CNV dei dati delle
associazioni.

Bacheca



Spazio "telematico"
a disposizione degli
utenti per brevi
messaggi.

Posta Elettronica



Contatto diretto
bidirezionale con le
Associazioni di
Volontariato, gli Enti, gli
operatori del servizio e i
singoli cittadini.